

## UN NUOVO GIORNO



Nel nuovo giorno spero che si guardi ad albe e tramonti con occhi diversi.

Spero che si prenda consapevolezza di tutte le verità che ci circondano rispetto alle bugie che abbracciamo come antichi selvaggi per ogni strada, caverna ipertecnologica al 'passo' di una antica crosta spacciata per nuova èra.. Ogni frammento di verità che proviene dal passato la quale rimossa, cerco di ricomporla in questo 'Viaggio', in questo tomo di tomi. In questo impervio Sentiero attraverso un mondo vivo di verità confuse con le troppe immagini che provengono dall'odierno. Di quelle né faccio a meno. Preferisco trovare rifugio in quei primi pensieri che attraverso l'arte 'combinatoria' (di Lulliana memoria) cerco di padroneggiare per le infinite possibilità memoniche (nella forma e progressione di una spirale) e non solo, la cui mente umana mi riserva.

In un certo e più sicuro verso nella freccia di codesto tempo il procedimento inverso che dal computer, quale intelligenza artificiale, mi conduce verso primi ed illuminati pensatori.

*Se ti occorra conoscere il rimedio contro la perdita del sonno, e vuoi che ti si rinnovi la prima gioventù curando ogni infermità, considera anzitutto di che genere e specie sia l'infermità medesima. Studiane la qualità, la quantità e gli effetti dolorosi. Poi ricorri al nostro Libro delle Semplici Medicine, e vedi quali fra esse sono adatte a lenire tale infermità, applicale alla nostra Quinta Essenza, e somministrale per bevanda o via esterna.*

*QUESTIONE - In qual modo conoscerò io il grado e la qualità della malattia, se nessun filosofo ha mai trattato di questa dottrina nei suoi Libri?*

*RISPOSTA - Ricorri ai Principi di Medicina al Libro del governo della Salute, a al Libro delle vene dei polsi, da me composti sull'arte della medicina.*

*QUESTIONE - Come conoscerò le dette medicine, se non potrò avere il Libro dei Semplici?*

*RISPOSTA - Ricorri ai Libri dei Filosofi, e quantunque noi ne avessimo trattato in modo perfetto, tu opererai meglio con la loro dottrina che senza alcuna guida.*

*(R. Lullo, Il trattato della Quinta Essenza)*

Piantata la tenda nella nuova comunità mi appresto ai riti del giorno. Anche questi tutti uguali, come se la parvenza del campeggio volesse conferire una sorta di anticonformismo, in realtà sono pochi quelli che riconosco come miei compagni di Viaggio. Come viandanti con i quali, secoli orsono, ci siamo scambiati pensieri privi di parole mentre procedevamo lungo il sentiero alla vista di cattedrali di ghiaccio. Pochi ne riconosco, ma con quei pochi non c'è bisogno della parola. L'immagine l'uno dell'altro, come lunghi monologhi, vite riapparse dopo secoli sugli stessi luoghi. Antichi sogni confusi dalle lacrime di nuove e più allucinanti verità. Vecchi tomi mai ingialliti dal tempo. Sbrighiamo le formalità di tutti i giorni, non vorremmo scendere al villaggio, l'odore di cenere lo portiamo ancora addosso, puliamo i cavalli che sono biciclette, parliamo con qualche anima di passaggio: Argo ci guarda estasiato riconosciuto il prode Ulisse arrivato alla terra cui la natura esprime pietà mista a saggezza antica attribuendo dignità a chi fedele scudiero di ogni tempo. Accendiamo i fornelli per cercare di rendere ferro ciò che è sostanza dura come le ossa ma bagnata come acqua.

*L'alchimista è consapevole di scrivere in modo oscuro...*

*Ammette di velare intenzionalmente, non dice però in nessun luogo, a quanto io sappia, di 'non essere capace' di scrivere in altro modo. Egli fa di necessità virtù, affermando di essere costretto a nascondere per l'una o per l'altra ragione la verità, oppure di volerla proclamare nel modo più chiaro possibile, ma di non poter dire a voce alta cosa sia la prima materia o Lapis...*

*Nell'antichità il mondo materiale abbondava di proiezioni di un segreto psichico che appariva allora come un segreto della materia e tale rimase fino al declino nel diciottesimo*

secolo... Gli alchimisti procedevano in senso opposto: cercavano la 'pietra miracolosa' contenente un'essenza pneumatica per ricavarne la materia capace di penetrare (nel caso del nostro Viaggio) in tutti gli Spiriti e/o Anime-Mondi, giacché la citata essenza cercata è lo 'Spirito' che è penetrato nella pietra, e di trasformare mediante trascolazione tutti i 'progressi' (o traguardi...) vili in nobili (abbiamo tutti visto e respirato alla data dell'aggiornamento di cotal Viaggio l'opera alchemica dei moderni progressi tradotti nella (im)perfetta forma del 'radiolare' sfrecciare quale macchina ad alta e corrotta velocità gravitata e trasmutata in ecologica incertezza..., produrre 'stronzio' di insano oceano percorso e navigato per l'intero pianeta e barattato per onesta e salda dottrina qual popolo comporre propria moneta nell'alchemico procedimento cui la Natura costretta...).

Lo stato imperfetto come uno stato di sonno; i corpi in quello stato sono come 'coloro che giacciono incatenati e dormienti nell'Ade', i quali vengono risvegliati dalla morte ad una nuova vita più bella per mezzo della 'tintura divina' estratta dalla pietra miracolosa impregnata di Spirito...

(C. G. Jung, *Psicologia e Alchimia*)

Poi ignorandoci percorriamo strade sentieri mulattiere e lisce pareti;... ghiaccio e vento alberi e boschi ruscelli e fiumi...

Pellegrinaggi e visioni che ci sono appartenuti, ed ora ce ne appropriamo. Sono i nostri 'canti'. Le nostre vie, dove il sogno ammira sé stesso nella forma che lo ha generato. La saggezza dei filosofi, è vero, non dobbiamo dimenticarla ma portarla fin dentro la bisaccia come il medicamento per questo secolo malato. E se fra me e questa gente c'è un divario che urge sulla questione compresa e non fraintesa di volontà, io riprendo l'elmo e torno al mio Giamblico affinché il cervello e la vista possano lavorare a pieno regime e decifrare o almeno interpretare ciò che l'occhio vede e l'anima ricorda.

*E sull'utilità e l'importanza della filosofia credo sia stata data sufficiente dimostrazione, ma per quale ragione l'acquisto della filosofia sia di gran lunga il più facile fra gli altri beni, io me ne sono persuaso in questo modo. Che i filosofi, infatti, non abbiano ricevuto dagli uomini alcun compenso, per cui valesse la pena di faticare così intensamente, e che per quanto abbiano progredito nelle altre discipline, tuttavia anche quando esercitano la filosofia da poco tempo abbiano sorpassato gli altri in fatto di precisione, a me sembra un segno della facilità di essere filosofi. E ancora, il fatto che tutti vivano volentieri nella filosofia e vogliono coltivarla anche a costo di abbandonare tutte le altre discipline, è indizio non trascurabile che tale condizione è accompagnata da piacere: nessuno infatti ama soffrire per lungo tempo. Si aggiunga il fatto che l'uso di essa è assolutamente diverso da quello di tutte le altre discipline.*

*Per lavorare, filosoficamente, infatti, non c'è affatto bisogno né di strumenti né di luoghi adatti, al contrario in qualunque parte del mondo ci si metta a ragionare, si è ugualmente a contatto con la verità come se questa si presentasse da ogni parte... Ma quello che si è detto fin qui è forse sufficiente per il momento: e infatti si è dimostrato che è possibile e perché è possibile che l'intelligenza sia il più grande dei beni e possa essere acquistata con facilità.*

*Orbene, c'è accordo sul fatto che la più recente occupazione dell'uomo sia lo studio dell'esattezza a proposito della verità. Dopo la distruzione e il diluvio, infatti gli uomini erano costretti a procacciarsi anzitutto gli alimenti e i mezzi per vivere, e quando ebbero raggiunto uno stato di maggiore agiatezza si misero a coltivare le arti voluttuarie, come ad esempio la musica e le arti del genere, e così una volta che ebbero soddisfatto pienamente i loro bisogni, si diedero alla filosofia. E ora, coloro che fanno ricerche di geometria e di calcolo e di altre discipline, hanno progredito tanto in pochissimo tempo e con pochissime spinte quanto nessun altro genere di ricercatori in nessun'altra arte. E tuttavia, sebbene tutti incoraggino le altre arti onorandole pubblicamente e concedendo ricompense a coloro che le possiedono, quelli invece che praticano le matematiche noi non solo non li esortiamo, ma anzi spesso li ostacoliamo, ma nondimeno queste discipline progrediscono moltissimo, perché sono le più antiche per natura. ciò che è posteriore per nascita, infatti, è anteriore per essenza e perfezione.*

*(Giamblico, Matematica comune)*

*...Gli alchimisti procedevano in senso opposto: cercavano la 'pietra miracolosa' contenente un'essenza pneumatica per ricavarne la materia capace di penetrare...*

Allora signor mio un altro impervio Sentiero...

Su cosa vuol ora illuminarci pur palesando opposto cammino, anch'io fui confuso per 'ciarlatano' di quell'arte che ora pone qual nobile osteria trasmutata in nuova filosofia, è pur sempre una locanda di infima specie anche se da essa, ben lo ammetto, è nata una preziosa scienza e simmetrica filosofica conoscenza ed anche un bivio. Democrito, se non erro, in questo ghiacciato e freddo mattino, fu uno dei primi il quale perseguì intento razionale cogitato per la futura scienza, ma l'alchemico intento anche se padre del chimico intento, mi par cosa difficile da condividere alla comune vista di cui lei accenna quale biforcazione percorsa a siffatta bella altezza... E se pur la 'pietra' ci accompagna anche gelata lungo lo stretto e difficile Sentiero, non certo da quella possiamo infondere nuova e composta se non addirittura completa Natura: siamo noi uomini che nel voler sfidare sorti e ragioni dell'Elemento in ogni stagione dalla vita celebrata, difettiamo di altra e più demoniaca natura celata...

...Caro amico, certo ed onesto come l'insegna dell'antico Giamblico ora scorta, quale freccia ad indicarci la retta e giusta via giammai a formare un croce-via nemico della Storia, giacché il nostro intento è donare saggezza verità e giusta memoria... Ma se non fossimo di comune animo Eretico, ed avversi ed immuni, quali Spiriti liberi ed Anime pensanti, ad ogni direzione del Tempo e cercando proprio tal oro nato dalla crosta della 'sfera'..., mi par retta e saggia dottrina

interpretare tal senso della Storia e con essa la Filosofia, in quanto l'uomo detto, essendo frutto di ogni 'strato' di Terra evoluto da lei nasce qual albero non certo maturo... Ma sicuramente dal seme, ove la Terra sa donare giusto frutto al ramo cui ammiriamo, in mirabile Tomo composto quale secolare albero cresciuto (nella fuga narrata principio e fine del Viaggio approdato al confine ove la geografia pone giusta e saggia memoria), l'inverno appassito di una nuova èra... Sapremo noi, Anime e Spiriti, ricomporre giusta foglia alla fotosintesi cui doniamo retto principio di vita... dalla pietra nata e appassita... Così tornare sui nostri passi ed intenti in ugual cima caduti ed imbiancata quale fiocco di neve, simmetrico disegno non scorto, mi par nobile alchemico intento. Ed ora, allietiamo il piacere di tal visione e passo per codesta geografia e Viaggio quale degna e giusta colazione ad ammirare la casa persa nel bosco come invisibile rifugio: un quadro antico, moderno specchio delle comuni nostre Anime discutere simmetrico destino e porre orecchio attento all'arte detta...

L'Opera narrare... velato disegno e Ragione...

“Un pomeriggio me ne andai ad un tè in una casa dove ero sicuro di incontrare persone simpatiche e se non altro con un po' di raro sale della ragione in 'zucca', cosa assai rara oggiogiorno. E fra le prime che incontrai c'era una vecchia amica, che era stata ad ascoltare alcune lezioni di botanica al museo di Kensington e ne era rimasta deliziata. E' il genere di persona che riesce a ricavare del buono da tutte le cose e aveva assolutamente ragione ad essere deliziata, e inoltre, come scoprii da quello che me ne raccontò quelle lezioni erano davvero interessanti ed esposte in modo piacevole. Si era aspettata che la botanica fosse noiosa e non l'aveva trovata tale: 'aveva imparato così tanto'. Udendo ciò, passai naturalmente a domandarle che cosa, poiché l'idea che mi ero fatto di lei era che, prima di recarsi alle lezioni, già conoscesse più botanica di quanta era probabile ne apprendesse con quelle. Così mi disse che, prima di tutto, aveva appreso che 'c'erano sette tipi di foglie'. Ora, io nutro sempre forti sospetti sul numero Sette, poiché, quando ho scritto 'Le sette lampade dell'architettura', mi è servita tutta l'ingegnosità che possedevo per impedire che diventassero Otto, o persino Nove, in mano mia. Così pensai tra me e me che sarebbe davvero incantevole se ci fossero soltanto sette tipi di foglie, ma che, forse, se si controllassero approfonditamente i boschi e le foreste del

mondo, sarebbe almeno possibile che si scoprissero addirittura otto tipi...

E allora dove sarebbero le nuove lezioni di botanica della mia amica?

Così dissi: 'Questo è molto grazioso, ma che altro?'

Allora la mia amica mi disse che non aveva idea, prima, che i petali fossero foglie. Al che, pensai tra me e me che non sarebbe stato per lei gran danno se fosse rimasta con la sua vecchia impressone che i petali fossero petali.

Ma dissi: 'Anche questo era molto grazioso, e che altro?'

Allora la mia amica mi raccontò che il conferenziere aveva detto che 'il fine di queste lezioni sarebbe stato perfettamente raggiunto se lui avesse potuto convincere il suo uditorio che il fiore era una che non esisteva affatto'.

Ora, in quella frase avete il più perfetto e ammirevole sunto che vi possa essere dato del temperamento e degli scopi generali della scienza moderna.

Dà lezioni sulla botanica, il fine delle quali è dimostrare che il fiore è una cosa che non esiste affatto, sull'umanità, per mostrare che l'Uomo è una cosa che non esiste affatto, e sulla teologia, per dimostrare che Dio è una cosa che non esiste affatto. Non esiste un Uomo, ma soltanto un Meccanismo, non c'è un Dio, ma solo una serie di forze. Queste due fedi sono essenzialmente una: se senti di essere solo una macchina, costruita per essere il Regolatore di macchinari meno importanti, metterai la tua statua di tale scienza sul tuo viadotto di Holborn, e riconoscerai, di necessità, che a regolare 'te' sono soltanto dei macchinari più importanti! ...

Orbene, la Scienza moderna, esattamente col medesimo intento per cui dichiara che il Fiore è una cosa che non esiste affatto, ha dichiarato che l'Uomo è una cosa che non esiste affatto: esiste soltanto una forma transitoria degli ascidiacei e delle scimmie. E tutta la vera scienza - pensando che io non la possedessi, la mia guida savoiarda, giustamente mi disprezzava - tutta la vera scienza è 'savoir vivre'.

Ma tutta la vostra scienza moderna è il contrario di questo!

E' 'savoir mourir'.

Neppure delle sue stesse scoperte, così come sono, essa può fare uso.

Il sistema di segnalazione telegrafico è stato una scoperta, ed è pensabile che, un giorno, possa essere una scoperta utile. E qualche scusa c'era per il vostro inorgogliervi un po', quando all'incirca il sei di

aprile scorso, avete annodato un filo di rame alla lontana Bombay, e lungo quello, come un fulmine, avete fatto sfrecciare un messaggio e l'avete fatto tornare indietro. Ma qual era il messaggio, e quale la risposta? L'India sta meglio per ciò che avete detto? Voi state meglio per ciò che ha risposto? Se non è così, avete soltanto sprecato una quantità di filo di rame pari a tutto il giro del mondo - e questo è, in effetti, più o meno l'ammontare della vostra azione. Se aveste avuto, per caso, due parole di buon senso da dire, anche se vi foste affannati nell'impiegare tempo e fatica per inviarle - anche se le avete scritte lentamente con l'oro e sigillate con cento e più sigilli, e inviato una flottiglia di navi di linea per portare la pergamena, e la flottiglia avesse combattuto le intemperie circumnavigando il Capo di Buona Speranza, per un anno di tempeste, con la perdita di tutte le sue navi tranne una - le due parole di buon senso sarebbero valse il trasporto, e ancor di più. Ma non avete da dire nulla che vi si approssimi, né all'India, né a qualunque altro posto. Pensate che sia un grande trionfo far sì che il sole disegni per voi dei paesaggi color bruno. Anche quella è stata una scoperta, e un giorno potrà forse essere utile. Ma il sole, anche prima, aveva disegnato paesaggi per voi, non in bruno, ma in verde e blu e in tutti i colori che si possono immaginare, qui ed ovunque... Non uno di voi li ha mai guardati, allora; né a uno solo di voi importa della loro perdita, ora che avete offuscato il sole con il fumo sicché lui non può disegnare altro che delle macchie marroni attraverso un buco in una scatola...

...C'era una valle rocciosa fra Buxton e Bakewell, una volta, divina come la Valle di Tempe; lì mattina e sera avreste potuto vedere gli Dèi - Apollo e tutte le dolci Muse della luce - camminare in bella processione sui prati e avanti e indietro fra i pinnacoli degli spuntoni di roccia. Non vi importava né degli Dèi, né dell'erba, ma dei contanti (che non sapevate in che modo procurarvi), avete pensato che avreste potuto procacciarveli con quella che il Times chiama 'Railroad Enterprise'. Avete intrapreso una strada ferrata attraverso la valle - avete fatto saltare in aria le sue rocce, ammucciato migliaia di tonnellate di argillite nel suo incantevole fiume. La valle è svanita, e con essa gli Dèi, e ora ogni stolto di Buxton può essere a Bakewell in mezz'ora e ogni stolto di Bekewell a Buxton, cosa che voi considerate un lucroso processo di scambio - voi, STUPIDI OVUNQUE!

Parlare a distanza, quando, anche se foste vicinissimi, non avreste nulla da dire; andare veloce da un posto ad un altro, con nulla e niente

da fare nell'uno o nell'altro: questi sì che sono poteri da deficienti. Il potere di accrescere la produzione, se voi effettivamente lo possedeste, sarebbe, a maggior ragione, qualcosa di cui vantarsi. Ma siete del tutto certi di averlo - che il morbo mortale dell'abbondanza e la piaga della ricchezza di cose buone siano tutto ciò che avete da temere? Prima che otteneste i vostri telai meccanici, una donna poteva sempre farsi una camicia e una sottana dall'aspetto vivace e grazioso, ma adesso, qui in Inghilterra, eccovi serviti da demoni domestici, con almeno cinquecento dita che tessono, al posto dell'unico che era solito tessere al tempo di Minerva. Dovreste essere in grado di mostrarmi cinquecento vestiti al posto del singolo vestito che c'era prima, l'ordine dovrebbe essere diventato cinquecento volte più preciso, l'arazzo dovrebbe essere aumentato nella sua iridescenza fino a cinquecento volte l'iridescenza degli arazzi. Non soltanto la vostra giovane contadina dovrebbe starsene sdraiata sul divano a leggere poesie, ma dovrebbe anche avere nel guardaroba cinquecento sottane invece di una.

E' davvero questo il vostro risultato?

O vi siete solo messi su una strada curiosamente tortuosa per raggiungerlo? ...

Ci sono tre Cose Materiali, non soltanto utili, ma essenziali alla Vita.

Nessuno 'sa vivere' finché non le ha ottenute.

Esse sono: Aria Pura, Acqua e Terra.

Vi sono tre Cose Immateriali, non soltanto utili, ma essenziali alla vita.

Nessuno sa' vivere finché non le ha ottenute.

Esse sono: Ammirazione, Speranza e Amore.

Ammirazione - il potere di discernere a trarre godimento da ciò che è bello nella forma visibile e attraente nel carattere umano e, necessariamente, sforzarsi di produrre ciò che è bello nella forma e di diventare ciò che è attraente nel carattere.

Speranza - il riconoscimento, attraverso la vera lungimiranza, delle cose migliori da raggiungere in futuro, da parte nostra o altrui, riconoscimento che sfocia necessariamente nello sforzo, schietto e impossibile da vanificare, di progredire, secondo le nostre forze, verso il conseguimento di esse.

Amore, sia della famiglia, sia del prossimo; fedele e appagato.

Queste sono le sei cose più utili da ottenere con l'economia politica, quando questa sarà diventata una scienza.



Vi dirò brevemente quello che la moderna politica – il grande ‘savoir mourir’ – ne sta facendo...

Le prime tre, ho detto, sono Aria Pura, Acqua e Terra.

Il Cielo ve ne dà i principali elementi.

Potete distruggerle a vostro piacimento, o incrementarne, quasi senza limiti, le quantità disponibili. Potete viziare l’Aria col vostro modo di vivere – e di morire – in qualunque misura. Potreste facilmente vizziarla tanto da portare sulla terra una pestilenza tanto grande da uccidervi tutti. Voi, o i vostri compari, i tedeschi e i francesi, siete al momento occupati a vizziarla quanto più potete, in ogni direzione; principalmente, in questo momento, con cadaveri, e con le rovine animali e vegetali della guerra: trasformando uomini, cavalli e materiali da giardino in gas nocivi. Ma dovunque, e per tutto il giorno, la state viziando con puzzolenti esalazioni chimiche; gli orribili nidi che nominate città sono poco più che laboratori per la distillazione nei Cieli di fumi velenosi e di odori, mescolati con gli affluvi provenienti dalla materia animale in decomposizione e i miasmi infetti che vengono da morbi purulenti.

Al contrario, il vostro potere di purificazione dell’Aria, trattando appropriatamente e rapidamente tutte le sostanze in decomposizione, proibendo assolutamente le industrie nocive e piantando in tutti i suoli alberi che depurino e rafforzino la Terra e l’atmosfera, è letteralmente infinito. Di ogni boccata d’Aria che inalate, potreste farne cibo. In secondo luogo, il vostro potere sulle acque pluviali e fluviali della Terra è infinito. Potete portare la pioggia dove volete, piantando saggiamente e coltivando con cura; portare la siccità dove volete, devastando i boschi e trascurando il suolo. Potreste far sì che i fiumi fossero puri come cristallo di rocca, belli per le loro cascate, i laghi, i laghetti vivi, tanto pieni di pesci che potreste trarli fuori con le mani, anziché con le reti. Oppure potete fare sempre come avete fatto ora: trasformare ogni fiume in una fogna comune, cosicché non riuscite neanche a battezzare un bambino se non la sozzura, a meno che non gli teniate la faccia sotto la pioggia, e anche quella cade sporca.

Passiamo poi alla terza, la Terra, intesa a nutrirvi e a fiorire.

Di essa avete imparato che il fiore è una cosa che non esiste e – per quanto possano escogitare le vostre mani scientifiche ed i vostri cervelli scientifici, inventivi di polvere esplosiva e traffici di moderne e sempre più sofisticate armi esplosive e mortifere, e non fiorente e vivificante – avete trasformato la Madre Terra, Demetra, nella Terra vendicatrice,

Tisifone, con la voce del sangue di vostro fratello che grida ed urla da essa, in un'unica sfrenata armonia, tutt'intorno alla sua sfera omicida.

Questo è quanto avete fatto per le tre Cose Utili Materiali!

Al posto dell'ammirazione avete imparato il disprezzo e la presunzione! Non avete dentro di voi abbastanza da perseguire alcun progetto che non sia redditizio prima dei prossimi dieci anni, e non avete abbastanza discernimento dentro di voi (che siate politici o operai) da essere in grado di farvi un'idea chiara di quel che vi piacerebbe che il vostro Paese divenga. In ultimo, avete fondato un'intera scienza dell'economia politica su ciò che avete affermato essere l'istinto costante: il desiderio di defraudare, ingannare, rubare, raggirare ed anche, se ne avreste l'occasione..., uccidere il prossimo.

Ed a te, Caino di questo infelice secolo, a te dico:

QUANDO VORREMMO PORTARE QUALCOSA DA QUALCHE PARTE, LA PORTEREMO SULLE GROPPE DEGLI ANIMALI, O SULLE NOSTRE SCHIENE, O SUI CARRI, O BARCHE; AVREMO ABBONDANZA DI FIORI E VERDURE NEI NOSTRI GIARDINI, ABBONDANZA DI GRANO E D'ERBA NEI NOSTRI CAMPI - E POCHI MATTONI! AVREMO MUSICA E POESIA, AVREMO ARTE E INGEGNO, COSTANZA ALTRUISMO E AMORE, A TE LASCEREMO GLI INGANNI DEL TUO MISERO INGEGNO.....".

(J. Ruskin, accompagnato e/o introdotto da Spirito Anima e Ragione)

...E ciò non può essere che vero, perché se vediamo riflesso lo stesso motivo nella forma non possiamo che riscontrare affinità di concetti i quali se sviluppati negli ultimi 100 anni possono rendere chiara l'idea che esprimo scaturire spontanea nella linearità o plasticità delle forme puramente meccaniche del viaggiare, interconnesse da uguale plasticità che possono essere semplici linee interrotte da segnali di indicazione in 'opposte' (al nostro procedere) direzioni di marcia. Ma le 'opposte' direzioni di marcia poggiano su fenomeni di chiralità, giacché la cultura su cui nascono le motivazioni per medesime affermazioni, è differente, o si diversifica, nel momento in cui applichiamo le medesime logiche che a taluni servono per progredire nel mondo della scienza, intesa questa come finalità tecnica. Ad altri, per constatare le compatibilità che la stessa tecnica offre quando viene calata nella logica degli ecosistemi viventi, i quali sappiamo poggiare la propria ragion d'essere nel concetto primo di ordine che deriva dal numero appunto.

Poniamo tal dire, moto e direzione del procedere per le stesse strade l'equazione nei termini circolari di una 'spirale equiangolare' quale 'pensiero primo' (e anche su questa affermazione manteniamo delle riserve di ordine fisico), ed nel suo polo innestiamo il 'pensiero matematico' (non primo) di una simmetrica equazione, che dalla matematica ha avuto origine, ma poi si è sviluppata nell'ordine della tecnica. Sappiamo esserci differenza fra matematica ('pura' intesa come pensiero geometrico affine alla filosofia appunto, ed in comunione con gli elementi che lo hanno originato) e la tecnica. Ma la Filosofia (così come la nominata 'alchimia' non straniera negli intenti proposti) guarisce i nostri mali comuni, se non altro li rileva. Verifichiamo come normale condizione dell' 'essere' al giusto senso di marcia il giustificato nascere di quel concetto e pensiero appartenente all' Anima della Natura (come nel capitolo precedente espresso da Jung in Psicologia e Alchimia), di Dio... nominato Ecologia (che ci pone nella corsia opposta e contraria al comune procedere), la quale 'sta' alla memoria storica dell'appartenere agli elementi del creato come ugual razionalità evoluta dalla progressione del numero (le ragioni della 'metafisica' saranno l'ultimo porto dove attraccheremo la consistenza della 'fisica'). Ma che in altri sviluppa la simmetrica crescita in moto (e mito) opposto ed apparentemente giusto (nella male interpretazione del concetto di economia!).

*Quanto alle utopie del nostro secolo, si può notare come esse abbiano uno stile scientifico e come siano pessimiste. Non c'è bisogno di incantare: la tecnica è sufficiente. Si è potuto accedere alla luna e alle stelle. I pronostici si realizzano in tempi sempre più brevi, si va al di là di essi.*

*Da tempo abbiamo ormai superato 1984 di Orwell.*

*Un tema comune a entrambi è l'inarrestabile riduzione in cifre della società per effetto del progresso del calcolo e del suo impiego. Le ragioni di questo ricorso ai numeri sono climatiche, sono da ricercarsi al di sotto della sfera politica – come ad esempio una svolta verso il cesarismo – persino al di sotto del linguaggio stesso. La tecnica ha raggiunto le dimensioni di un linguaggio mondiale e questo fa sì che la partecipazione sociale dell'individuo assuma in misura crescente un valore statistico. Il mondo diventa un' agorà sulla quale i media possono prevenire le opinioni di una notte. Gli ascoltatori sono milioni, essi parlano linguaggi diversi, le immagini non sono dunque più semplicemente illustrazioni, ma hanno un ruolo di primaria importanza. Il loro effetto è più potente di quello della parola. I potenti compaiono di persona, ci vengono mostrati direttamente, come pure i loro fatti e misfatti.*

*Si è superato il circo massimo: ma come è potuto accadere così velocemente e su scala mondiale?*

*Anche in questo caso conta ciò che è stato captato dalle onde. Il pianeta ha acquisito una nuova aura, una pelle più sensibile. Si tratta più che altro di un cambiamento atmosferico, che non lascia traccia, come un foglio di carta su cui non si sia scritto nulla. Le onde, di per sé senza parole, sono a disposizione di ogni sorta di testo o di immagine, che vi si avventano con l'impeto del frangente.*

*(E. Junger, La forbice)*

Quando l'impeto di queste onde si abbattono sulle coste e sommergono isole e inondano i nostri pensieri offuscati, io cerco quella visione che ci è stata privata. Quella vista interiore che lascia alle forme esterne che appaiono come frammenti astratti di 'indicazioni' di sicure vie, strade interiori che dalle stesse forme traevano ispirazione per il numero. Per poi scendere a ritroso in questa regressione stratigrafica della sua manifestazione per proseguire là dove il positivo diviene negativo.

*Una Einfühlung, termine intraducibile equivalente a 'empatia fusione emotiva', che indica un collegamento tra le forme 'preesistenti' nell'individuo e le forme del mondo esterno che vi si riflettono – 'l'arte di dipingere nuovi agglomerati presi in prestito non dalla realtà visiva ma da ciò che viene suggerito all'artista dall'istinto e dall'intuizione'. Constateremo, in ogni modo, che esiste una stretta relazione tra molte opere d'arte moderna e la fisiologia delle cellule del cervello visivo. Uno dei grandi iniziatori di questa indagine fu Cézanne che tentò di ridurre a pochi elementi l'enorme varietà delle forme esistenti in natura. Come è noto questo lo condusse al cono, alla sfera e al cubo, che hanno tutti la caratteristica della solidità. Per me, in quanto neurofisiologo, c'è un altro aspetto che non è stato per niente evidenziato, oppure molto poco: la linea e l'angolo.*

*Uno dei suoi obiettivi è (P. Mondrian) la creazione diretta della bellezza universale.*

*Il primo deve essere oggettivo poiché l'essenza dell'arte universale, quindi la sua espressione non può basarsi su un punto di vista soggettivo. Mondrian era dell'avviso che l'arte ci dimostra che esistono anche delle verità permanenti riguardo alle forme e lo scopo dell'arte oggettiva, secondo lui era ridurre tutte le forme complesse di questo mondo a una o poche forme universali, gli elementi costanti di base, per scoprire coscientemente o inconsapevolmente le leggi fondamentali nascoste nella realtà. Questa attenzione particolare alle linee in molte delle opere d'arte più moderne e astratte non deriva, quasi certamente, da conoscenze geometriche profonde, ma semplicemente dagli esperimenti degli artisti per ridurre l'insieme delle forme all'essenziale o, posto in termini neurologici, per cercare e trovare che cosa può essere l'essenza di una forma così come è rappresentata nel cervello. Queste linee rette, riflessi del fondamento, dell'apriori, di ogni percezione visiva dell'uomo, si troveranno, in effetti, in ogni opera d'arte plastica, una volta scomparsa la preoccupazione dell'imitazione.*

*...Bastano questi esempi a convincerci che, nel processo di semplificazione nell'arte, la linea ha avuto un posto speciale e un ruolo dominante. Mi meraviglierei se non ci fosse alcuna relazione fra l'importanza che gli artisti hanno dato alle linee, con l'obiettivo comune di rappresentare le verità costanti delle forme, e la neurofisiologia della corteccia visiva, dove predominano le cellule che reagiscono selettivamente alle linee con un'orientazione specifica. La scoperta che un ampio gruppo di cellule reagisce selettivamente alle linee con una specifica orientazione, è stata una pietra miliare nello studio del cervello visivo.*

*(S. Zeki, La visione dall'interno)*

*Quale sia il criterio di verità comune a tutte le matematiche e come lo si possa scoprire partendo dalla linea sezionata, che ci tramandano i Pitagorici.*

*(Giamblico, Matematica comune)*

*Tra questi procedimenti vi è il semplice apprendere o 'concezione prima', il numerare, il misurare, il pesare, dividere, distribuire, distinguere, ordinare, definire, rappresentare, argomentare e comprendere, che è la seconda 'concezione semplice', e – così piace chiamarla – l'attività della mente. Concordate queste premesse da parte nostra, e date intese così come devono essere intese, bisogna riflettere attentamente su ciò: tra gli elementi che esistono per natura e dei quali possiamo facilmente renderci contemplatori, anzitutto le idee – sul cui modello si producono tutti i generi e tutte le specie – preesistono nella mente del creatore primo, e in seguito, a partire da esse, vengono alla luce secondo certe successioni gli elementi indivisibili, che presentano una specie integra per la loro incorruttibilità oppure si susseguono e si moltiplicano nella materia con una certa successione e distribuzione.*

*Io sostengo che questi elementi dalla prima mente vengono comunicati al primo intelletto, e comparando grazie ad esso nell'ordine naturale (dopo che in qualche modo erano preesistiti nell'archetipo infinito) divengono per così dire inclusi in un certo confine, e in questo modo esistenti in natura.*

*(G. Bruno, Il sigillo dei sigilli)*

*E, quindi come già detto: ciò che è posteriore per nascita, infatti, è anteriore per essenza e perfezione: 'E infatti le idee, che sono i veri enti, l'intelletto le possiede come per contatto, mentre i razziocinabili, che sono gli enti geometrici, la ragione li vede quando non si è ancora accostata ad essi direttamente, né li vede come per intuizione, ma attraverso il calcolo più che per vicinanza ad essi, li vede come intelligibili che da idee scadono a loro rappresentazione e immagini; ...in tal modo dunque anche gli enti matematici sembra che siano come immagini delle idee, e che abbiamo in queste il loro fondamento: non bisogna infatti rappresentarsi come prodotti per astrazione dai sensibili, al contrario essi, discendono dalle idee, ricevono da queste il loro carattere di immagini, per il fatto che hanno acquisito e grandezza e dimensione...*

*Perciò anche Brotino nel suo libro 'sull'intelletto e la ragione' dice che la ragione e il razziocinabile sono 'più' dell'intelletto, non nel senso della 'potenza', bensì in quello della molteplicità.... Ancor più chiaramente Archita nel suo libro 'sull'intelletto e la sensazione' distingue i criteri di conoscenza degli enti e presenta quello proprio delle matematiche con queste parole: 'in noi stessi', egli dice, 'in rapporto alla nostra anima, ci sono quattro tipi di conoscenza: intelletto, scienza, opinione e sensazione, due di essi, intelletto e sensazione, stanno all'inizio del ragionamento, gli altri due scienza e opinione, al termine del ragionamento...*

*E' chiaro dunque che il nostro intelletto è facoltà conosciuta degli intelligibili, la scienza lo è degli scibili, l'opinione degli opinabili, il senso dei sensibili. E' per questo, dunque, che la ragione deve passare dai sensibili agli opinabili, dagli opinabili, agli scibili, e da questi ultimi agli intelligibili: una volta che queste cose sono accordate fra loro, con esse è possibile contemplare la verità.*

*(Giamblico, Matematica comune)*

*Non bisogna poi tralasciare il fatto che, come naturalmente i sensi e i loro organi, le potenze e gli atti si riconducono per così dire a un unico centro, donde devono ornare il vicino atrio della*

*fantasia con forme che entrano nella camera della memoria attraverso il triclinio del pensiero; non diversamente per colui che desidera ricordare a suo piacimento vale la pena di intraprendere la via secondo il medesimo ordine.*

*(G. Bruno, Il sigillo dei sigilli)*

*Come infatti si può dividere una linea in due parti ed ugualmente ciascuna di esse ancora in due secondo lo stesso rapporto, così si divida anche l'intelligibile rispetto al visibile, e sua volta si divida ciascuno di questi sì che differiscano tra loro in chiarezza e oscurità; allo stesso modo, dal sensibile una sezione è costituita dalle immagini riflesse nelle acque e negli specchi, l'altra invece è costituita dalle cose di cui queste sono immagini, e cioè piante e animali; dell'intelligibile invece la sezione che corrisponde alle immagini è costituita dai generi matematici...*

*Dopo di che egli taglia la linea, che rimane pur sempre una sola, affinché si possa comprendere che il nostro potere conoscitivo è unitario, e la divide in due secondo le differenze primarie degli enti e secondo le divisioni che in essi sono duplici. E stabilisce le stesse uguali differenze secondo la partecipazione dei rapporti e delle forme e attraverso la somiglianza dei partecipanti, e perciò c'è in qualche modo la stessa proporzione in ambedue. E di nuovo divide ciascuna delle due sezioni della linea con lo stesso analogo criterio, poiché la potenza conoscitiva presa nella sua interezza è omogenea a sé stessa, e ne ricava le differenze secondo chiarezza e oscurità, e ne determina compiutezza o deficienza, e mostra la loro reciproca distinzione, in base a che cosa, cioè, i secondi mutino e siano inferiori ai primi...*

*...I generi delle matematiche, infatti, corrispondono alle immagini e le loro conoscenze hanno una certa somiglianza con le rappresentazioni delle immagini: le matematiche infatti cominciano ad agire partendo dalle intellezioni e passano dagli intelligibili agli enti matematici come immagini di quelli, e si servono di ipotesi senza conoscerne la provenienza. Questo è il criterio di verità delle matematiche, criterio che è capacità conoscitiva che precede quella dell'altra realtà, ma non certo quella dell'intelligibile, e che afferra il razioinabile per conoscenza affatto diversa dall'intellezione: quest'ultima, infatti, costituisce il criterio proprio del dialettico, il quale contempla per mezzo di essa i veri enti e le idee e tutti i principi anipotetici e deve rendere ragione di tutto, e non si serve di nessun sensibile, bensì delle forme intelligibili. Essendo queste quattro le facoltà del giudizio, si può vedere in esse un certo ordine e si possono distinguere i metodi di attuazione, e cioè l'intellezione al punto più alto, la ragione al secondo posto, le credenze al terzo e l'immaginazione al quarto. Dalla divisione di queste quattro facoltà appare abbastanza chiaro quale sia mai il criterio di verità delle matematiche.*

*(Giamblico, Matematica comune)*

*Ma per queste cose, soprattutto in verità per la madre delle Esperidi, andremo a esporre delle avvertenze per nulla accessorie. Di queste la prima va desunta dal fatto che delle cose che si presentano ai sensi interni, (con i quali siamo soliti imprimere le forme), alcune sono figure, rappresentazioni, immagini, simulacri, esemplari puri o confusi, separati, riuniti, ordinati ad opera dell'ingegnosa fantasia; altre invece vengono infuse da coloro che per così dire partoriscono in questo modo, in quel sentire che dipende dalla facoltà della fantasia.*

*Nel primo genere spiccano tra gli accidenti sensibili — che portano con sé la facoltà di farsi conoscere — le forme delle sostanze composte, nel secondo genere spiccano certe passioni che, benché*

*non siano forme esteriori di sostanze composte, tuttavia si imprimono nel pensiero, nell'intelletto presente e nella memoria non tanto di per se stesse, ma con quelle e tramite quelle. ... A queste cose dobbiamo dirigere il quadruplice progresso delle facoltà conoscitive, in modo da salire senza errare dal senso, che è intorno al corpo, alla fantasia, che sta intorno alle immagini dei corpi, e da questa all'immaginazione, che sta intorno all'attenzione per le immagini, e di lì all'intelletto che medita intorno alla natura comune dei singoli oggetti di attenzione.*

*Tra queste facoltà il senso occupa il livello più basso di tale progresso conoscitivo, poiché sussiste soltanto in relazione ad altri elementi, e perciò è paragonato a una linea retta, mentre l'intelletto è paragonato a un cerchio: infatti è intento alla contemplazione di ciò che ha in sé e attorno a sé. La rappresentazione ha poi una posizione intermedia, non è totalmente retta né circolare, e perciò la sua progressione sarà paragonata a una linea obliqua. Non spetta certamente al senso conoscere perfettamente le cose esterne all'anima, ma piuttosto riferirle a chi le conosce; all'immaginazione invece spetta conoscere non solo quelle cose, ma anche quelle che sono nell'anima, in quanto rappresentazioni dei sensi; alla ragione inoltre spetta investigare sé stessa, all'intelletto invece conoscere sé stesso.*

*(G. Bruno, Il sigillo dei sigilli)*

*Perciò l'anima coesiste con la geometria e l'aritmetica e armonica, donde consegue anche che l'anima esiste in virtù dei calcoli proporzionali, e ha una certa parentela con i principi ontologici ed è congiunta con tutti gli enti e può assimilarsi a ogni cosa. Sono tali, dunque, le ragioni di una siffatta congettura. Saremo spinti verso una teoria a un tempo matematica e psicologica, se teniamo conto che ogni delimitazione giunge all'anima dei numeri, e che d'altra parte il principio razionale unitario deriva dalla natura dell'uno, e che la capacità che ha l'anima di procedere alla grandezza e all'aumento e di possedere una ricchezza tale da poterla offrire a tutte le misure, le proviene dalla realtà geometrica; dall'altra parte la capacità del movimento armonico e l'ordine e la simmetria dei rapporti matematici e la giusta misura dei numeri musicali o che contengono accordo musicale, le proviene dall'armonia per essenza. Ed è per questo che l'anima sente, anche le armonie e gode delle cose armoniose, in quanto è anch'essa armonia, e riceve il suo essere dai numeri e da altre misure matematiche dal genere che ammettono affinità sia con le forme intelligibili che con le realtà sensibili e le forme materiali: a tutto ciò, infatti, spinge l'opinabile teoria di cui parliamo, sì che, una volta posta con sufficiente chiarezza in tali termini una tale opinione della matematica, affiorano tutti i pensieri di tal fatta.*

*Per dirla in modo sintetico, secondo tale opinione si pensa che l'anima risieda nei calcoli comuni a tutte le matematiche, e che possieda il potere di discriminarle, e la capacità di generare e creare le stesse misure incorporee, alle quali facoltà si può aggiungere anche quelle di generare le forme materiali e quella di operare tramite le loro immagini procedendo dall'invisibile al visibile, e collegando l'esterno all'interno. Sulla base di tutto ciò, infatti, per dirla in breve, il principio razionale dell'anima abbraccia da sé l'intero sistema delle matematiche.*

*(Giamblico, Matematica comune)*

*Espongo questi argomenti affinché tu non creda che la memoria si produca o venga procurata tramite la cosiddetta introspezione più che tramite l'osservazione da vicino o da lontano; proviene infatti per così dire da un trasporto, per cui non tramite gli occhi, ma tramite*

*una certa facoltà senza nome dell'animo, che è collocata nel genere dell'intenzione o della tensione verso qualcosa, vede anche ciò che è nascosto e quasi posto in disparte. ...Noi dunque possediamo perfettamente il senso, benché non lo usiamo perfettamente; siamo posseduti perfettissimamente dall'intelletto che agisce in noi senza interruzione; sono intermedie le facoltà che globalmente sono definite dall'immaginazione, in relazione a quanto ci posseggono e sono possedute da noi.*

*Le immagini mentali delle cose sono completamente essenziali.*

*Le immagini impresse col tempo di lì nell'intelletto sono quasi essenziali; quelle che rimbalzano da ultime e giornalmente dalla mente nell'intelletto sono ritenute ancor meno essenziali; quelle che vengono fornite alla ragione dall'immaginazione sono quasi accidentali; quelle fornite dai sensi all'immaginazione risultano del tutto accidentali.*

*(G. Bruno, Il sigillo dei sigilli)*

*Ma l'operare della matematica non è neppure pieno di sé, come quello dell'intelletto, ma perviene alla pienezza di sé in un continuo cercare e scoprire a partire da uno stato di vuoto conoscitivo. Si può fissare la matematica esattamente a metà tra il limite e l'illimitato: per cui procede sempre dall'indefinito alla definizione, e passa così ad afferrare le forme matematiche. Per tutte queste ragioni la scienza matematica interviene dopo che si è realizzato quell'apprendimento primario, a cui da avvio l'insegnante - elementare - e che è seguito poi dall'apprendimento di elementi che si scoprono in collegamento con le nozioni fondamentali impartite dall'insegnante: l'anima, infatti, sulla base di tali nozioni ha reminiscenza delle veraci idee della matematica e propone i ragionamenti che appartengono propriamente a tali idee. Talvolta però da ambedue, limite e illimitato, nasce un'attività comune, ed è per questo che Archita nel suo libro 'Sulle matematiche' dice: 'Bisogna che tutto abbia imparato da altri o scoperto da te stesso le cose di cui eri ignorante. Ciò che tu apprendi, dunque, lo ricevi da altri e in modo non autonomo, ciò che invece scopri, lo hai in modo autonomo e personale, ma scoprire senza cercare è cosa assurda o rara, mentre scoprire cercando è cosa accettabile e facile, d'altra parte è impossibile cercare senza sapere cosa cercare'. Dicendo questo, infatti Archita ha indicato il primo apprendimento come principio della scienza matematica, e ha mostrato che è sua peculiarità il riceverlo da altri. In seconda linea egli ha aggiunto - lo scoprire da sé - : infatti, anche se quest'ultima possibilità precede l'altra per valore intrinseco, è tuttavia seconda nell'ordine umano, in quanto è in rapporto a noi, perché è necessario che chi cade nella generazione, abbia prima reminiscenza ad opera di altri.*

*E' possibile, dunque, da un lato supporre due modi di acquisire scienza, dall'altro lato ridurre per via di ragionamento questi due modi ad uno solo: infatti, prima riceviamo le matematiche da altri e in modo non autonomo, dopo noi le coltiviamo autonomamente. Ed è questo il modo di impararle facilmente partendo dalle nostre scoperte. Siccome infatti noi le possediamo in noi stessi, allora le scopriamo e dopo averle scoperte le riconosciamo. Questo appare ugualmente chiaro se consideriamo l'apprendimento della matematica per via di ricerca. Se infatti è impossibile cercare ciò che non si sa, ci dev'essere stato un tempo in cui noi conoscevamo queste matematiche, e questo tempo non può essere certo questo nostro presente (perché noi al presente non le riconosciamo): dunque le abbiamo conosciute prima. Ed è per questo che a chi le cerca le matematiche sono accessibili e facili da scoprirsi, mentre a chi non le*



*cerca sono inaccessibili o raramente accessibili, perché cioè esistono in qualche modo nelle anime ed erano per loro un tempo, prima della nostra nascita, scienza in atto. Dunque studiare le matematiche è passare dalla ricerca alla scoperta, e dall'apprendimento alla ricerca e alla scoperta. Di qui appunto prende questo nome di - matematica - . Da questo primo apprendimento, infatti, ha iniziato la scienza di esso, che senza di esso non può generarsi, intendo dire dal fatto del suo apprendere, che è ciò da cui ha preso il nome. Sono queste, dunque, le accurate distinzioni che dobbiamo fare a proposito della matematica.*

*(Giamblico, Matematica comune)*

*Considera poi che in noi vi sono due tipi di capacità immaginativa: troviamo la prima razionante nell'anima, padrona del ragionamento e del giudizio, in un certo modo simile alla ragione; la seconda invece nell'anima, o principio vitale, mancante di ragione e da quest'ultima impressa in noi; questo genere di immaginazione non fa tanto uso della ragione e del ragionamento, quanto piuttosto è trasportata da un certo istinto intorno alle passioni corporee, e in quanto senso comune a tutti è alla base degli altri sensi. I Platonici e gli Aristotelici sostengono che negli animi bruti vi sia questa seconda senza la prima. Ma quest'affermazione è arbitraria ed esige la credulità della fede, più che poter essere verificata e convincere la ragione. E' più facile infatti intuire che concludere con una dimostrazione che l'intelletto non è stato introdotto e inserito in tutte le cose secondo un certo criterio, e che le cose abbiano una mente indivisibile più strettamente unita di quanto esse stesse possano esser divisibili, e che questa sia tanto feconda da generare in ogni cosa, in base alla forza, l'intelletto proprio, che si può chiamare senso o mente propria o istinto, purché tu lo intenda bene*

*...I Platonici van dicendo che sopra l'atto immaginativo, mobile intorno a ciò che è mobile, v'è l'atto razionale, mobile intorno a ciò che è immobile, e sopra questo sta l'atto intellettuale, assolutamente immobile intorno a ciò che è immobile. Dicono che questa potenza immobile sia l'intelletto proprio, sulla base del quale si misurano e valutano i principi più comuni e più assodati delle arti e delle scienze e la stessa diversità delle cose e delle opinioni, e che tramite la potenza dell'intelletto, che vede sempre tutto e immediatamente, chiunque è immediatamente in condizione di vedere.*

*Ma si può obiettare: perché non dire che la ragione è lo stesso intelletto, che ora in un momento guarda qui, ora lì produce nell'argomentare gradi diversi e progressivi di ragionamento? Differisce certamente il pratico dal teorico, ma che cosa impedisce che quello stesso che qui serve lì comandi, ora sia contemplativo e ora attivo? E come si ammette una medesima essenza, perché non ammettere una medesima potenza dell'essenza, che in base alla diversità della materia, degli organi e degli atti sia spinta ad atti diversi?*

*(G. Bruno, Il sigillo dei sigilli)*

**PERCIO' L'ANIMA COESISTE CON LA GEOMETRIA E L'ARITMETICA E L'ARMONICA, DONDE CONSEGUE ANCHE CHE L'ANIMA ESISTE IN VIRTU' DEI CALCOLI PROPORZIONALI, E HA UNA CERTA PARENTELA CON I PRINCIPI ONTOLOGICI ED E' CONGIUNTA CON TUTTI GLI ENTI E PUO' ASSIMILARSI A OGNI COSA'.**

...Così e in cotal modo esercitavo (alla data dell'Opera cogitata e scritta ed or qui al ciclico e manifesto Tempo ampliata e riveduta) l'espressione di Fede pagana nella simmetria enunciata e la Verità da questa nata corre inesorabile verso il Tempo ciclico della Storia, Straniero alla materia rilevo e rivelo l'Anima tradotta in ermetica consistenza... Poter risolvere il conflitto degli opposti e sovrintendere il principio del Tempo, Primo Dio preesistente l'Universo espanso, donde dal Caos confuso alchemico principio sino alla luce per ogni retta (dall'Anima percepita qual perfetta forma e sostanza) in ogni gene ed Anima incarnata, Sé indistinto senza Tempo, numero equazione e Ragione nel mandala composto da una perfetta simmetria enunciata... Mandala ed esercizio di fede conflitto ed assenza di vita, la quale, in cotal divenire dalla chiralità e chimica si esprime... Per poi tornare alchemica apparente confusa sostanza a ritroso verso il Sé del Tempo privo di materia... Uguale semenza di Dio in atto duale alla luce rivelato verso la caverna del nobile creato donde nata la Parola, prima di lei il Pensiero ancor prima il Sogno privo di coscienza... Ed in cotal circolo del Tempo rivelato comporre la Spirale dell'Universo donde il Tutto ed il Nulla nato in Infinito Creato...

*Curve percorse da luce intorno ad un centro scuro...*

*Poi passeggiata in una caverna, dove si svolge l'eterno conflitto tra Bene e Male (l'Eretico conflitto cui assoggettato il mio Tempo cui il 'passo' tradotto non è solo visione, o ancor peggio, confusa condizione o depressione di un terreno poco studiato in italico suolo solcato, bensì ricomporre Luce e Tempo di un Creato per sempre attraversato, sia esso, con Anima Ragione ed Intelletto, sia esso, fuggito con Straniero passo smarrito chi dalla materia fuggito per più nobile e elevata certezza e consistenza, cercando e scoprendo l'orrenda umana condizione nel baratro profondo di un Abisso senza alcun Dio... Non dimorare fondamento pur nell'inganno della solida crosta, strato studiato ammirato e pregato... Evoluto fino alla forma raccolta sognata ed intuita, matematica o mandala sigilli di un più vasto ed invisibile Universo ammirato...).*

*Vi è però anche un Re Apostata che sa tutto...*

*Questi regala al sognatore un anello con diamante al quarto dito della mano sinistra.*

*La circolazione della Luce denota sempre la coscienza, che corre dunque per il momento lungo la circonferenza. Il centro è ancora scuro. E' la caverna scura, l'accesso alla quale riscatenata evidentemente il conflitto. Al tempo stesso è come il principe, che sta sopra tutto e sa tutto, e che è il proprietario (ed artefice, aggiungo...) della Pietra preziosa. Il dono significa dunque che il 'sognatore' (oppure nel nostro caso... il Viaggiatore) si vota al Sé: è all'anulare della mano sinistra che si porta di regola l'anello nuziale. E' vero però che la sinistra denota l'inconscio, e da ciò si potrebbe dedurre che la situazione è ancora dominata in misura preponderante dall'incoscienza (o nel nostro caso: all'opposto dalla retta e solida coscienza...).*

*Il principe sembra essere il rappresentante dell' 'enigma regis'.  
La caverna scura corrisponde al vaso che contiene gli opposti in conflitto.  
Il Sé si manifesta negli opposti e nel loro conflitto; è una 'coincidentia oppositorum'.  
E quindi la via che porta al Sé è, a tutta prima, un conflitto...  
(C. G. Jung, Psicologia e Alchimia)*

*'La mia donna fu immediata cagione di certe parole che nel sonetto, siccome appare a chi le intende'...*

*...Il poeta stabilì su di ciò una distinta teoria, per bocca di quel suo Stazio Tolosano ch'egli introdusse nel mondo delle anime ad esporre il mistero della generazione umana (Mistero veramente, poiché quella ch'ivi a lungo spone non è teoria Fisica ma bensì Allegorica, la quale sulla Fisica è da lui appoggiata); ed ecco breve ciò che insegna...*

*Un così detto 'sangue perfetto' prende nel cuor del generante (fonte del sangue, o lago del cuore) virtù informativa a tutte membra umane; in guisa che la virtù attiva di tal 'sangue perfetto' comincia tosto ad operar dov'è scesa, ed opera tanto ch'è 'Anima fatta la virtute attiva'. Dapprima è solo 'Anima vegetale', ma poi a questa si aggiunge la Sensitiva, ed in fine la Razionale.*

*Per la prima l'uomo somiglia alle piante, e per la seconda agli animali, ma per la terza ha la sua caratteristica distintiva e propria, la quale è infusa così. Quando il 'motor primo' spira in lui 'Spirito nuovo di virtù repleto', un tale Spirito nuovo tira in sua sostanza ciò che ivi trova, talché delle tre Anime fassi un'Alma sola, la qual vive per la vegetale, sente per l'animale, e sé in sé rigira la Razionale. Nel punto poi che l'uomo muore, un tale 'Spirito nuovo solvesi dalla carne', e porta seco l'umano e'l divino, con tutte tre le potenze, 'Memoria, Intelligenza e Volontate, / In atto molto più che prima acute/. Ed è da notare che queste tre potenze, le quali nello Spirito sciolto dalla carne divengono molto più che prima acute, corrispondono alle tre Anime di sopra espresse; quella che vive risponde alla Memoria, quella che sente risponde alla Volontà, quella che sé in sé rigira, cioè riflette, risponde alla Intelligenza.*

*Or dunque se da lui udiamo che quando ei fissò gli occhi nella sua donna sentì un tremor così forte dalla sinistra parte ov'è il cuore, che quel tremore 'gli fè dai polsi l'Anima partire', noi cominciamo a capire che cosa ei vuole significare. E meglio lo intenderemo per altre sue parole, con le quali commenta il primo verso della seconda canzone del Convito, in cui ad Anima sostituisce il sinonimo Mente.*

*'Amor che nella Mente mi ragiona'.*

*"Questa donna spiritualmente 'fatta era colla mia Anima una cosa sola'. Lo loco nel qual dico esso Amore ragionare si è la Mente; e però è da vedere che questa Mente propriamente significa. Dico adunque che il Filosofo Aristotele nel secondo dell'Anima, partendo le potenze di quella, dice che l'Anima principalmente ha tre potenze, cioè vivere, sentire e ragionare. L'altre potenze tutte quante mute, / Memoria, Intelligenza e volontate/. E secondo che esso dice, è manifestissimo che queste potenzie sono intra sé per modo che l'una è fondamento dell'altra; e quella ch'è fondamento puote per sé essere partita; ma l'altra che si fonda sopr'essa non può da quella essere partita. Onde la potenza vegetale, per la qual si vive, è fondamento sopra la quale si sente; e questa vegetativa potenza per sé può essere Anima, siccome vedemmo nelle piante*

tutte. La sensitiva senza quella esser non può: non si trova alcuna cosa che senta che non viva. E questa sensitiva è fondamento della intellettiva, cioè della Ragione; e però nelle cose animate mortali la Ragione potenza senza la Sensitiva non si trova; ma la Sensitiva si trova senza queste, siccome nelle bestie. E quell'Anima che tutte queste potenzie comprende è perfettissima di tutte le altre. E l'Anima umana la qual è colla nobiltà della potenza ultima, cioè Ragione, partecipa della Divina Natura, a guisa di sempiterna intelligenza; perocché l'Anima è tanto in quella sovrana potenza nobilitata e denudata da materia che la Divina luce, come in Angiolo, raggia in quella. Perché è manifesto che per la Mente s'intende quest'ultima e mobilissima parte dell'anima. Onde si puote omai vedere che è Mente, che è quel fine e preziosissima parte dell'Anima che è Deitate.

E questo è il luogo dove dico che Amore mi ragiona della mia donna.

Non senza cagione dico che Amore nella Mente mia fa la sua operazione, ma ragionevolmente ciò si dice a dare ad intendere qual Amor è questo, per lo loco nel quale adopera”.

Da quanto qui udimmo risulta chiarissimo ch'ei considera l'Anima così tripartita, Vivente, Senziente, Razionale.

Pone la prima tutta sola, perché per se può esser Anima; e questa corrisponde alla Memoria.

Pone la seconda unita alla prima, perché senza quella essere non può; e questa corrisponde alla Volontà.

Pone la terza unita alle altre, perché tutte le comprende; e questa corrisponde all'Intelletto; e aggiunge nel capitolo seguente che quest'Anima pensando, vera umana e meglio angelica, ei quasi pareva di fuori alienato.

Or avendoci egli detto di aver fatto due parti di sé, chiamate Cuore ed Anima, o Appetito e Ragione, o Volere e Intelligenza, sicurissimo diviene ch'egli ha diviso l'Anima senziente e l'Anima razionale...

...Quest'ultima è appunto quella di cui si finse amante, detta da lui donna gentile, e da lui stesso così definita. Per donna gentile s'intende la nobil Anima d'ingegno, libera nella sua potestà ch'è la Ragione'...

...Ei considerò la sua donna gentile o la sua nobil Anima (che sono la medesima cosa) astrattamente, da che nacque tutta la sua 'metafisica' fantasmagoria che si riduce a ciò: 'Con la Mente o Anima fuori di Sé tratta, ei considerò la sua Anima o Mente fuori di Sé posta, talché vedeva la Razionale guardar la Senziente, e questa quella, ed ei v'era per terzo a compiere il numero, poiché figurava la Vivente, che per Sé può esser Anima; onde pose le due prime in due camere, e la terza in una parte, perché era partita o divisa dalle altre. E siccome quelle due prime eran le sue, così si guardavano fra loro con gli occhi suoi, posti fuori degli strumenti loro. Per tal modo la Mente nel guardar la sua Mente, Sé in Sé rigira...

Questo sì ch'è arzigogolo, e proprio coi fiocchi!

...E quando apparisce la bellezza degli occhi suoi a lei, che altro è a dire se non che l'Anima filosofante non solamente contempla la Verità, ma anche contempla il suo contemplare medesimo (Ond' ei mirava un'Anima sua guardare nell'altra Anima sua, ossia contemplava il suo contemplare medesimo) e la bellezza di quella Verità, rivolgendosi sopra se stessa (e Sé in Sé rigira), e di Sé stessa innamorata per la bellezza del primo suo guardare.

L'Anima umana vuole a Dio essere unita, per lo suo essere fortificare...

*E quest'unire è quello che noi diciamo Amore, per lo quale si può conoscere qual è dentro l'Anima, veggendo di fuori quello che ama quest'Amore, cioè l'unimento della mia Anima con questa gentil donna, nella quale della Divina luce assai mi si mostrava...*

*(G. Rossetti, Il mistero dell'amor platonico)*

*...Un altro malinteso...*

*Ugualmente gravido di conseguenze, consiste nell'attribuire alla scienza della ricerca della Verità, di ogni possibile Verità insita nel Sé, nominata Gnosi quindi psicologia, l'intenzione di essere una dottrina nuova, magari Eretica (infatti presumo che proprio da questa derivi... Gnosi è Conoscenza, contro l'opposta ignoranza).*

*Se si insegna a vedere (la verità antropologica ed umana dei fatti e il loro proseguito storico nella velata cultura cui taluni costretti dall'ipocrisia cui il libero arbitrio perseguitato, ed in cui, il Rossetti nella valida Opera sua costituisce un elemento tanto prezioso quanto raro: una miniera di conoscenza e sapere, una nobiltà d'animo espositiva diluita in una costante e metodica ricerca in seno alla Verità storica, dove nella patria sua impossibilitato svelare siffatto 'mistero platonico' per motivo e ragione di una falsa religione dallo Stato Pontificio costretta e con lei la Ragione di una intera cultura - lo abbiamo espresso in forma sicuramente più storico-scientifica da Jung in Psicologia ed Alchimia - . Giacché questa non essere una novità, se per questo agli odierni e moderni accadimenti ed accidenti cui costretta simmetricamente l'Anima mia, giacché anch'io in codesto secolo... perseguitato, esiliato e calunniato..., in quanto la Verità giammai dev'esser espressa a beneficio di interessi i quali con il sapere e la conoscenza, o l'Anima che sia, nulla hanno da condividere, nell'apparenza cui una intera società mostra e palesa l'essenza e l'immagine impropria della vera sua ipocrisia accompagnata dalla cultura e questa al progresso svuotando l'Anima da ogni Dio... Così il narrare nel Tempo ciclico questo mandala del Sé braccato è svelare rivelare e rilevare il Suo Spirito...) a poco a poco ad una persona finora cieca (ma con la grande presunzione di tutto presiedere vedere o peggio ancora... prevedere..., tale il moderno cogitare, cui Ruskin enuncia la Tempesta di un avverso Creato; forse i due Spiriti eran una sol cosa nella volontà della Fede?... E' bene tacere codesta Verità! Il popolo e l'insana economia in questi ultimi anni, o secolo approdato, ci insegnano il velato e medesimo silenzio braccato... Se può nominarsi Eresia Gnosi o Verità in codesto italico intento la Rima inquisita apre ugual Sentiero...), non c'è da aspettarsi che essa scopra immediatamente, con sguardo d'aquila, nuove verità.*

*Bisogna accontentarsi se riesce in genere a vedere qualcosa e se, in certo qual modo, riesce a comprendere ciò che ha visto...*

*La psicologia si occupa dell'atto di vedere, e non delle costruzioni di nuove verità religiose, dal momento che nemmeno le dottrine esistenti (come i misteri antichi...) sono state ancora intese e comprese (cosa che Rossetti è riuscito pienamente ad intendere rilevare e rivelare, ma come sempre accade, il Veggente o il Profeta in lui assiso, e con questo, l'Anima che presiede l'Opera incompresa, dal Tempio di una manifesta quanto 'aliena' ortodossa dottrina esiliato e dalla materia confinato... Ed il Giamblico della precedente Simmetria più che certo nella Verità enunciata, e con lui, l'Apostata e Eretico quanto il Filosofo della Ragione arso nel 'campo fiorito' della Roma cui ogni sapere fuggito...).*

*E' noto che in fatto di religione non si può comprendere nulla se non ciò di cui si è fatta un'intima esperienza viva. Soltanto nell'esperienza intima il rapporto dell'Anima con quanto viene mostrato e predicato (Ruskin e Rossetti rappresentano un valido esempio) esteriormente si rivela come un'affinità o una corrispondenza, sul tipo di quella esistente tra 'sponsus e sponsa'. Se dunque nella mia qualità di 'ricercatore' affermo che Dio è un archetipo, intendo con ciò il 'tipo' che si trova e risiede nell'Anima. 'Tipo' deriva notoriamente da colpo, impronta. La parola 'archetipo' stessa presuppone un soggetto che dia l'impronta, che imprima. La psicologia come scienza dell'Anima deve limitarsi al suo oggetto e star bene attenta a non oltrepassare i suoi limiti con affermazioni metafisiche o con altre forme di professione di fede. Se dovesse presupporre Dio anche soltanto come causa avrebbe implicitamente postulato la possibilità di una dimostrazione di Dio, ed esorbiterebbe, in modo assolutamente illecito, dai limiti della sua competenza.*

*La competenza della nostra 'ricerca' (in questo successivo 'mandala' espositivo che succede la precedente 'simmetria'), come scienza empirica arriva soltanto al punto di stabilire se il 'tipo' trovato (dall'Anima)... nell'Anima (la qual 'contempla la propria superiorità e se stessa...) può giustificatamente esser chiamato, per esempio, 'immagine di Dio', oppure no...*

***(...Or ora siamo approdati alla Verità di codesto 'enunciato' e non ci limitiamo nel proseguire quanto dallo psicologo cogitato, ma altresì affermare l'esistenza più che certa di questa...)***

*...Se dunque con la mia indagine psicologica sono in grado di dimostrare l'esistenza di determinati tipi psichici e la loro analogia con rappresentazioni religiose ben note, con ciò offro la possibilità di un accesso a quei contenuti 'esperibili' (e velati) che in maniera manifesta e innegabile formano la base empiricamente afferrabile dell'esperienza religiosa (e mistica vera e propria che esula dal Dio professato e prigioniero del rigore del formalismo privo di contenuti dell'ortodossia, ed anzi, ancor peggio, ostaggio e vittima del cattolicesimo...). La persona credente (nelle verità cui si manifesta la vita e con essa Dio...) è libera di presupporre una qualunque spiegazione metafisica dell'origine di queste immagini; non però l'intelletto, che ha l'obbligo di attenersi strettamente ai principi di spiegazione scientifica, e di evitare di oltrepassare in qualsiasi modo i limiti delle possibilità di conoscenza.*

*(C. G. Jung, Psicologia e Alchimia, con brevi interventi dell'Anima detta)*

*Giusto: Ei ti pare un bel giuoco sentirsi favellare a questo modo una voce nel capo, che m'hai già fatto uscir mezzo fuori di me... chè non mi di' almanco chi tu se'.*

*Anima: Sappi, Giusto, ch'io sono l'Anima tua.*

*Giusto: E chi son io?*

*Anima: Sei il Corpo di Giusto.*

*Giusto: E tu chi sei?*

*Anima: L' Anima di Giusto.*

*Giusto: Oh! Chi sarà dunque questo Giusto?*

*Anima: Tutti e due noi insieme: imperocché né il Corpo né l'Anima è l'uomo, ma quello composto che risulta da tutt'e due; e vedi che quando l'Anima è separata dal Corpo non si*

*chiama più uomo, ma un cadavero, a modo de' Latini, o un morto, a modo de' volgari: sì che tu parlavi dianzi bene, quando dicevi ch'eri mezzo fuori di te.*

*Giusto: Oh! Io t'ho pur veduta.*

*Anima: E questo t'è paruto.*

*Giusto: Come paruto!*

*Anima: Io ti dico che t'è paruto.*

*Giusto: E in che modo?*

*Anima: Dirottelo. Io mossi di que' fantasmi e di quelle immagini che tu hai nella fantasia e rappresentaigli alla tua virtù fantastica, in quel modo ch'io fo appunto quando tu sogni; e così t'è paruto vedermi.*

*Giusto: Oh puommi tu ingannare a questo modo?*

*Anima: Posso, e in questo modo gli spiriti ingannano gli uomini bene spesso.*

*Giusto. Oh! Gli spiriti son eglino da vero?*

*Anima: Oh! Dubitine tu? ...Io ti dico che gli spirito sono, e fanno parere a chi crede loro diventare un'altra cosa.*

Come dal cielo limpido di una visione non offuscata ma aperta ad immagini di chi per primo indagò la 'filosofia' che riportava e sottintendeva la verità percepita nell'armonia del numero e alle sue eleganti proporzioni, e partendo da un assunto filosofico con una simmetrica visione della realtà dove allo stato primordiale corrisponde (nel nostro DNA) un ordine confacente alla proporzione ordinata di una geometria universale, cui nostro malgrado ci dobbiamo rapportare quale ordine specifico della materia creata originata dalla prima 'increata' (non-creata) eterna ad immagine di Dio, impresso definitivamente nella nostra Anima eterna e tangibile ad immagine dell'increato (non creato) ....appunto; così nel mio procedere attraverso il Sentiero, memoria che fugge per altri luoghi ed approda a queste prime e fondamentali concezioni sull'essere nel momento in cui la medesima visione l'uno dell'altro si intersecano lungo rette e diagonali quali strade virtuali dell'oggi e del domani, affinché il pensiero, 'finché mi (e ci) è data la possibilità di pensare', non svanisca per sempre a causa di quella tecnica (diluita e dispensata nel fattore meccanicistico del progresso, privato, però, dell'Anima quale specchio della Natura) da cui per errata interpretazione e sua manifestazione mi rende prigioniero. Talvolta il tempo come sua consuetudine cambia, il cielo si copre di nuvole e la razionalità sembra scivolare in frammenti di linee non proporzionate con la logica dei fatti, ma stimulate da una fervida memoria che ci fa ancor meglio comprendere gli intenti degli uni e degli altri.

Da queste correnti di aria calda e poi successivamente fredda e poi di nuovo calda e ancora fredda, nascono tutte quelle 'perturbazioni' del pensiero che originano quella neve, simmetrica Natura precipitata nella mia a sua forma, tant'è inscindibili nell'Opera sovrintendere Tempo e Memoria nel Sé imbiancato quale immacolato Universo precedente al tutto Creato e per sempre

risorto nella stagione della vita, ove la morte apparentemente chiude ed apre porte e spirituali realtà oltre la soglia nella dimensione nella fisica accertata. Se non parto da queste prime fonti di acqua evaporate per sempre nei luoghi del sapere comune e in diverse forme trasmutate, nelle successive stagioni della vita, non potrei vedere o meglio constatare ciò che per ultimo è apparso nel luogo della nostra cultura, che da buon ricercatore ho evidenziato, anche se poi la matematica ci condurrà in 'ragioni' (e ideali regioni e con esse geografie non sempre accreditate nelle cartine del materiale regno abitato... e dicono per sempre conquistato) della metafisica.

Per cui con piacere mi getto di nuovo in questi campi inondati di neve che portano pian piano su altipiani dove alte montagne irraggiungibili sembrano precludermi la strada verso il mare, quel 'primo mare' da dove provengo, e a cui lentamente torno, per gradi inversi che attestano la prima e definitiva appartenenza all'ordine della vita. Frammentando l'essere scomposto nel sisma accertato, elevato e conteso fra il sovrumano e l'umano dalla terra evoluto. A ritroso procedere verso il mare della prima cellula nata dall'Uno all'Uno dal collasso gravitato di un 'doppio evento' non ancora rilevato e compreso. L'Uno compiere in simil evento ogni successivo elemento così la vita nell'onda e particella condivisa dalla 'duplicità' all'apparente 'unicità' di questa. Tutti gli elementi da cui ci siamo originati tornano lentamente a comporsi quando pensavo non conoscerne più essenza e sostanza, chimica e forma, disegno e struttura. Pian piano ho trovato il Sentiero verso gli alti valichi, la strada da impervia e difficile appena accennata nelle cartine del comune sapere è improvvisamente scomparsa. Man mano che procedo è divenuta una invisibile mulattiera, ...poi..., il muro delle alte vette, lisce pareti su cui traccio il sentiero per una nuova scalata, per una nuova conquista. Non è cosa facile trovare una via per queste montagne di sapere quale 'primo pensiero antico', e con loro quell'istinto non del tutto svelato e capito fors'anche solo intuito. Prima visione sulle verità che l'idea ha innalzato. E se il Sentiero sembra progressivamente scomparire sotto i piedi mentre si procede per queste impervie vie, queste (prime) montagne rimangono infinite e per sempre. Da esse hanno origine tutti quei venti che mi donano questa neve di sapere su cui lascio le mie impronte affinché l'immagine non scompaia ma si ricomponga all'infinito per tutti coloro che mi seguono in questo Viaggio.

Ecco quindi, procedendo per il Sentiero che pensavo smarrito, continuare là dove la vista ha percepito e immediatamente elaborato. 'Elaborato e percepito' una serie di nozioni che appartengono al nostro comune patrimonio genetico. Sono scritte, cioè, nei nostri geni, e solo la specifica capacità di analisi derivata dal bagaglio delle comuni conoscenze razionali che si esprimono con il linguaggio della matematica - di quella matematica figlia di un fondamento filosofico poi divenuto sinonimo comune delle più evolute applicazioni



scientifiche - permette questa verità nascosta nella stratigrafia delle percezioni rilevate.

Proviamo ad osservare queste evoluzioni ed involuzioni tradotte nella geografia verso la cima, dapprima, come abbiamo detto, appare una 'mulattiera' e la strada nei secoli percorsa divenire 'sentiero' tracciato ove la via per la stessa in apparenza si frammenta o divide (**nell'intento tradotto dell'Albero pregato fin dal principio del pagano motivo o ancor meglio mito, cosicché lo stesso 'comporsi' in tanti 'rami e sentieri', di cui però, la comune e sofferta Natura patirne tormenti e accadimenti per ogni 'parabola' e più veloce cammino nel futuro scorto nel quale l'Elemento un tempo pregato non essere più simmetrico disegno da cui l'uomo nato; il cuore per chi possiede lo Spirito 'scalato' specchio di un 'monte analogo' soffrirne i patimenti di un più difficile passo, quando cioè, con principio antico ed in apparenza più impervio respiro aspiravamo per identici luoghi, nell'inganno dell'odierno Tempo dal progresso tradotti, o ancor peggio, 'riprodotti' nella impossibilità di ogni possibile riproducibilità cui, in verità e per il vero, codesto moderno mito si specchia (qual incompiuto narciso) e confonde nell'ideale ed intento; giacché nel tempo in cui scrivo la 'neve' cui la stagione conferisce primo sogno nonché sofferto cammino, così come fu ed è l'universale intento [dal freddo nato e poi dal calore di una frazione e Secondo evoluto], medesimo misurato nella percezione della vita - Tempo in ognuno albergato - non più precipitare [o nascere all'Infinito] nello Spirito; nella falsa e manifesta certezza ed opposta consistenza di possedere il Tutto dall'Uno nato (nella 'Grande Notizia' svelano quanto da noi in un secolo ed evo antico rilevato) compiuto da un più Eretico 'doppio enunciato' cui la Natura, anche nello Gnostico paradosso, 'araldo' di un Primo Dio... per sempre smarrito) con simmetrica certezza di maggiore vista e facile ascesa verso la vetta.**

Procediamo in codesta 'doppia vista' visione esterna ed interna dell'anima e con essa il sé cogitato quale certa e fisica consistenza di un più eterno e probabile Dio. Per l'ateo', che nulla crede nella misura di quanto nella materia rilevato e rivelato, la forma appare tradotta nello Spirito quale araldo ed esempio proposto di ideale natura approdata nella creativa opera dall'occhio rilevata: precisa e geometrica nella forma al pari di quel 'radiolare' il quale fossile antico da un abisso abbiamo scorto nel secolo precedente fino ad una cima, decifrando forma intento e motivo. Ma prima di questo, 'cogitato' da ugual fisico cresciuto da un teologico principio di un più manifesto ed (apparente) unico Dio nel sé proprio di ogni spirito terreno trapassato a miglior Sentiero - aver scorto ed intuito invisibile immateriale ed eterno motivo assente alla forma dal suo collega al bivio di ugual pensiero e matematico enunciato.

E se la via in apparenza sembra dividersi, la mulattiera gode del privilegio di mantenere la bellezza di quel panorama accertato, privato quantunque, di tutte quelle perfette e geometrici artificiosi intenti con cui l'uomo ha saputo nel secolo successivo edificare... E la cima, se pur da lontano appare quale aspirata via nel Sé tradotta, in verità nella medesima vista offre una differente visione privata della certa Natura e Dio... Se pur Eretico in qual si voglia nascosta simmetria e dimensione non scorta nell'anima albergata, per ogni dialogo cui il Tempo assente, privato, cioè, del comune peccato cui la gravità conferire orbita e geometrica prospettiva nel Secondo nato, sappiamo dimorare l'equazione incompiuta di una simil spirale crescere nella dismisura cui anche nell'arte rilevata, appare sì bellezza e magnifico intento al sentimento a cui ognuno connesso, volontà e conoscenza per ugual vetta, nel doppio inganno, però, di aver confuso e barattato il Primo Dio nel Sé dimorato.

Della mulattiera siamo fedeli ed eterni Spiriti 'benandati' della nuova via per ugual cima osserviamo un rimpianto antico...

*...Anche se il cerchio che una pietra, affondano, lascia dietro di sé sull'acqua produce con il proprio urto un nuovo cerchio attorno ad ogni pietra che dall'acqua emerge, quel cerchio rimane nondimeno in sé coerente, e tutti gli altri li produce e li contiene nella propria circonferenza. Le singole pietre, invece, conoscono soltanto il frazionarsi delle varie circonferenze. Noi siamo queste pietre ignare; soltanto che, a differenza delle immobili pietre, già in vita produciamo attorno a noi un cerchio di effetti connessi fra di loro, che si estende non soltanto attorno al nostro prossimo, ma anche al suo interno. In realtà ogni essere umano, già durante la sua vita, cresce con i propri effetti all'interno di altri esseri umani attraverso la parola (e prima di questa di simmetriche forme preesistenti all'uomo come vedremo di seguito...).*

*...E per quanto a lungo la falsità, la malvagità e la volgarità possano ancora agire e lottare con la Verità, la Bellezza e la Giustizia per sopravvivere, esse alla fine – costrette dalla potenza vieppiù crescente di queste ultime – saranno annientate con sempre maggior forza dalle loro stesse conseguenze; e così, alla fine, nell'Anima dell'uomo non rimarrà nulle di tutte le menzogne, le malvagità e le turpitudini. La parte eterna e indistruttibile dell'uomo è solo quello che di vero, bello e buono vi è in lui. E se vi è in lui di tutto ciò anche un semplice granello (in chi non ve ne fosse alcuno, questi allora non sarebbe), alla fine – mondato d'ogni scoria e impurità, attraverso il purgatorio della vita che tormenta solo il malvagio – esso rimarrà nel 'terzo livello' e, sia pur tardi, potrà svilupparsi e divenire un Albero meraviglioso...*

*L'uomo ha bisogno di utilizzare molti mezzi per un solo fine; a Dio un solo mezzo serve per molti fini. La pianta pensa di esistere solo per sé, per crescere, dondolarsi al vento, bere luce e aria, preparare profumi e colori a proprio corredo, giocare con le api e scarabei; essa esiste anche per sé, ma al contempo è soltanto un poro della terra in cui luce, aria e acqua s'incontrano e si combinano in processi rilevanti per la vita dell'intera terra; la pianta esiste per essere un organo mediante il quale la terra esala vapori e respira, esiste per intesserle un abito verde ed offrire a uomini e animali alimento, copertura e calore. L'uomo pensa esistere solo per sé, per trovare soddisfazione, per muoversi e agire in favore della propria crescita fisica e spirituale; egli esiste anche per sé, ma al contempo il suo corpo e il suo spirito sono solo una dimora in cui entrano*

*spiriti superiori, a lui estranei; questi ultimi si intrecciano, si svolgono e compiono ogni sorta di processi che insieme costituiscono il sentire e il pensare (di cui il vedere e percepire la realtà esistente e preesistente) dell'uomo, e hanno il loro più alto significato per il terzo livello di vita. Lo Spirito dell'uomo è al contempo inscindibilmente proprietà sua e di quegli spiriti superiori, e ciò che in esso accade appartiene sempre a entrambi insieme, ma in modo diverso. E così come nella figura di una variopinta stella a sei punte può essere considerata qualcosa di indipendente la quale reca in sé la sua unità interiore, i cui raggi dipendono tutti dal centro e sono da esso riuniti in unità, d'altro canto appare a sua volta risultante dall'intreccio di sei semplici cerchi colorati, ciascuno dei quali ha per se stesso la sua unità interiore, e come ogni raggio appartiene a essa quanto a ogni cerchio dal cui intreccio essa risulta, altrettanto accade per l'Anima umana.*

*Spesso l'uomo ignora la provenienza dei suoi stessi pensieri (e con questi del disegno cui appartengono nella specificità del gene umano nella vista interiore quanto quella esteriore con la quale prefigurare l'Universo nel sé riflesso...): gli viene in mente qualcosa; lo coglie una nostalgia, un'ansia, o un desiderio di cui non sa rendere conto; una forza lo spinge ad agire o una voce ve lo dissuade, senza che egli sia consapevole di un proprio perché. Sono impulsi di Spiriti (forme il luogo e preesistenti) che pensano dentro di lui ed in lui agiscono da un altro centro che non è il suo. La loro azione in noi risulta ancora più evidente, quando, in condizioni liminari (dormiveglia o malattia mentale), il rapporto di dipendenza fra loro e noi, in realtà reciproco, si risolve a loro favore, così che noi accogliamo soltanto in forma passiva quanto da essi ci viene, senza una corrispondente reazione da parte nostra. Ma lo Spirito dell'uomo, finché rimane desto e sano, non è passivo trastullo oppure prodotto degli Spiriti che crescono al suo interno, o da cui esso è composto; ciò che collega questi Spiriti, l'invisibile centro vitale originario, carico di forza d'attrazione spirituale in cui tutti confluiscono, in cui tutti s'incrociano e dal cui interagire si producono i pensieri (comporre vista interiore ed esteriore), non è sorto dall'incontro degli Spiriti, ma è innato nell'uomo come suo possesso originario fin dalla nascita...*

*(G. T. Fechner, Il libretto della vita dopo la morte)*

*Mondrian sottolineò molte volte che le 'forme' rettangolari create da una 'molteplicità di linee rette' possono non risultare casuali c'era una configurazione che era serena, 'priva di tensione'... Il fatto che nuove 'forme' consistenti perlopiù di linee, quadrati e rettangoli, sono meravigliosamente adatte a stimolare alcune cellule della corteccia visiva, e le caratteristiche di queste cellule sono, in certa misura l'Idea' preesistente dentro di noi...*

*(S. Zeki, La visione dall'interno)*

Signori miei siamo transitati verso il basso di un nesso di cause cui la vita incamminata nel nominato Tempo e di cui l'odierno imporre l'obbligo nel purgatorio atteso, così ora di nuovo alla 'stagione' di cui lo Spirito compie infinita sua Opera, e giacché in codesto Viaggio con voi accompagnato, caro professore non meno dell'illustre nostra consorte 'Beatrice' assorta alla vista di un più elevata cima, contemplare un nuovo confine... Sì certo possiamo ben dire di aver superato pure quello quando l'odierno secolo festeggia ben altro e

materiale intento, noi per il vero, abbiamo superato un difficile confine oppure una invisibile e non accertata dimensione, cui mai avremmo potuto nel Sé giammai contemplato compiere la genesi di siffatti panorami di vita, e troppo spesso, da avversi braccato e conteso o ancor peggio interpretato da chi impossibilitato da codesto profetico dono cui la Terra nutre la sua (e mia) Natura. Così questo Spirito al secolo cui l'Albero e il 'libretto' rimembrano memoria compiuta, aver scorto nell'Opera manifesto disegno al livello superiore ove compongo il Tempo, ove (ri)compongo e conservo la genesi nella memoria troppo spesso confusa da un progresso a noi estraneo. La neve signori miei, come bene avete visto, comporre quanto dallo Spirito pensato quanto dall'Anima desiderato nel Dio... il Primo Dio così ammirato nelle 'cattedrali' cui cresciuto il germoglio della Terra nell'apparente consistenza e in spirituale principio tradotta.

Signori miei avete ben visto 'elementi' non certo come precedentemente narrato, creare schiere armate braccare quanto rinato ed albergato nel bosco con cui parlo... Avete ben ammirato qual opera comporre con scura armatura cancro avverso alla vita e con questa abbattere foglia e ramo, albero e principio. Li abbiamo combattuti quando ad un precedente 'faggio' trascorremmo evo antico giammai morto solo udito per ogni foglia e ramo del rogo cui il sofferto martirio riscaldare l'araldo di un falso sovrano, e con questi, regno e motto così edificato per ogni Eretico braccato e posto al rogo cui la memoria e con essa la storia conia falsa moneta.... Tempo sottratto al suo principio, 'benandati' all'occhio deriso e ben vestito pensato anche arguto, ugual guerra sofferta abbiamo e continuiamo a compiere con foglie e rami alberi e schiere nominate miseramente bestie... Passo travisato colto quale vista di un pazzo impressione di un secolo nato cui il quadro si fece impressione di una diversa vista. Il pazzo braccano! L'eretico cercano! Il demone cui composto il materiale odierno tempo... barattato per santo...!

Anima Mundi...principio di vita!

All'odierno Tempo di un moderno martirio in cui l'Eretico come lei e la gentile signorina, confusi e costretti, non aver per il vero perso la via, e nella rima nel pensiero nell'Idea preesistente aver trovato l'Albero del primo intento, in quello, in verità e per il vero, una simmetria rivelata il disegno nascosto ammirare l'Infinito, cui, sia lo gnostico che l'ateo che l'uno e Dio, svelare Natura e Opera. Si affannano nell'apparente nebbia del detto donde, in verità e per il vero,

nacque la nebulosa vita dal fuoco composta e non del tutto svelata né compresa, in quanto, lo abbiamo rivelato, l'Intelligibile ingegno sempre deve esprimere ed incidere come fosse sempre il Primo o ultimo uomo nato... l'universale velata verità in un nuovo quanto antico mito; cosicché, l'acqua da cui nato possa dar frutto alla cellula cui nascerà la vita, altrimenti nel progresso ed artificioso intento e moto scorgere opposta spirale imporre differenti ed avversi traguardi e intenti con la contraria matematica la quale aliena alla universale geometria da cui l'uomo e con lui la Filosofia deriva. Incompiuti e frammentati spiriti parenti ed affini a taluni monolitici...(1) (\*)

(1) (\*) Giacché e poiché gli Spiriti superiori non abitano solo in singole persone, ma ognuno di loro si 'ramifica' in molte, sono essi a collegare spiritualmente tali persone - in una forma di fede universale, o in una Verità, o in una aspirazione di tipo morale e politico. Tutti gli uomini che abbiano fra loro una qualche comunione spirituale obbediscono all'Idea che da quest'ultimo è passata in loro, alla stregua di membra reciprocamente connesse. Spesso un'Idea vive d'un tratto in un intero popolo, spesso una folla umana si entusiasma per una stessa azione; è uno spirito potente che di tutti s'impadronisce, che in tutti si irradia in maniera epidermica. Certo non solo per mezzo degli Spiriti dei morti avvengono tali connessioni; innumerevoli idee di nuovo conio agiscono dai viventi sui viventi; ma tutte queste idee, che dal vivente passano nel mondo, sono già membra del suo futuro organismo spirituale. Se dunque due Spiriti affini nell'umanità incontrano e concregono in virtù dei loro momenti comuni, mentre per i momenti difformi si determinano e si arricchiscono reciprocamente, del pari le società, le stirpi, i popoli, a cui in origine ciascuno di essi singolarmente appartiene, entrano in comunione spirituale, e attraverso i loro patrimoni spirituali si arricchiscono. Così lo sviluppo della vita degli spiriti del terzo livello nell'umanità procede inseparabilmente e di pari passo con lo sviluppo e il progresso dell'umanità stessa. La graduale formazione dello Stato, delle scienze, delle arti, del commercio umano, l'organizzazione di queste sfere vitali in complessi sempre più grandi e armonicamente articolati, è la conseguenza di tale consorgere di innumerevoli individualità spirituali che agiscono nell'umanità e s'intrecciano in organismi spirituali più vasti. Come potrebbero mai quelle grandiose sfere foggarsi, secondo Idee così immutabili, dal confuso ed egoistico agire dei singoli, che con i loro

occhi miopi non vedono dal centro la periferia né dalla periferia il centro, se gli Spiriti superiori che chiaramente 'vedono' attraverso il tutto non agissero in quella confusione e, stringendosi in coro intorno al comune nucleo divino e confluendovi con le loro parti divine, non concedessero uniti alla mèta superiore anche gli uomini in cui agiscono? Ma accanto all'armonia degli Spiriti, che amichevolmente si incontrano e congiungono, vi è anche una lotta degli spiriti, la cui essenza è nella contraddizione [ed i quali nell'odierno mio scrivere coniano falsa moneta e con essa materiale certezza all'occhio - il quale all'interno scruta 'diverso' elevato Spirito configurare la limitata materiale natura evoluta gridare tormento offesa calunnia e misera terrena avventura, - in quanto si 'pensano' padroni del tempo così poveramente e miseramente cogitato, certo mai, in verità e per il vero, Natura e divina statura pose sua mirabile mano in tal 'parabola' traliccio di morta statura, allorché nella falsa moneta tradotta cercare di privare la Terra e con essa l'Universo di ogni più certa e vera fors'anche invisibile dimensione - eccetto quella dall'occhio miope che pur nella pretesa dell'universale vista ancor più cieco di prima, volgere artificiale occhio al pari del mito in cui Ulisse e Nessuno tracciare più certo mito... Non fossi anche e per questo l'Omero conteso fra l'eroe proteso narrare mia e sua statura nel Giano così compiuto all'odierno scritto inquisito... Così da creare, in verità e per il vero, genio e Tempo ciclico nell'Opera incompiuta... Attraversare la Storia è più che saggia Memoria soprattutto quando pensiamo ogni tomo morta natura...] una lotta - antica - nella quale tutto ciò che è preso nei dissidi della finitezza è destinato a consumarsi e perire - come la stagione cui l'odierno tempo da loro composto -, affinché resti solo l'elemento eterno allo stato puro. L'umanità rivela tracce di questa lotta anche nella contesa fra i sistemi, nell'odio delle sette, nelle guerre e nelle rivolte che oppongono principi e popoli, o i popoli tra loro. In tutti questi grandi movimenti spirituali la massa entra con fede cieca, con obbedienza cieca, con odio cieco, con furore cieco; nessuno ode o vede con le orecchie e con gli occhi del proprio spirito; la massa viene sospinta da 'elementi' estranei verso fini e mète di cui essa non sa, si lascia condurre attraverso la schiavitù, la morte e i più terribili tormenti, come gregge pungolato da 'macelli' superiori... - G. T. Fechner - .

...governi odierni intenti, e il male nello spirito avverso di chi vuol negare la verità scorta, non abbiamo dovuto combattere, in quanto

signor miei il cammino procede quantunque a passo spedito, e la neve di cui l'odierno intento comporre strofa rima e simmetria di un Dio straniero.

[Questo viaggiare impone non un asterisco o un semplice per quanto dovuto aggiornamento, solo una breve aggiunta: nella fatica della vita mi sono riposto pensando a questa ed ho pregato, nella bufera di una morta materia la quale urla minaccia fuori dalla porta e dalla quale sono fuggito quale esiliato e straniero. Ed ho, come attesto qual notaro, in un Viaggio più profondo rimembrato i luoghi ove ho pregato la Natura e con essa la Verità taciuta; ho pregato la neve di un ricordo mentre da quella terra abitata quale Straniero fuggivo; poi con passo veloce come una voce non del tutto decifrata mi sono alzato ad un più nobile intento alieno alla loro cultura, e raggiunta l'elevata natura il quadro della mia preghiera comporsi preciso e simmetrico così come l'ho creato vissuto e desiderato; come una cattedrale ove conferire con Dio (medesimo principio del pagano quanto del cristiano che dopo nascerà) e a Lui raccontare il male ricevuto per aver difeso l'Opera... In quel bosco mi sono inginocchiato ed ho scoperto Natura ed una più certa verità taciuta... quel dì del 19/02/2016...: Il Pensiero; il 20/02/2016...: la Genesi e la neve precipitare ed imbiancare il mio ed altrui cammino con altri illuminati Spiriti condiviso.... - breve promemoria per il nesso della Storia -]

...Riprendo il Viaggio come alla prima edizione composto ed anche decifrato....

... Ora tornando sui miei passi, come spesso faccio per rendere il Viaggio coerente nel suo insieme vado a quanto detto circa Pasteur, probabilmente inizio a scorgere dietro le spalle vette imbiancate di monti, e da lontano sembra apparirmi quel disteso e immenso mare calmo piatto e denso. Torno a quel concetto di 'chiralità' espresso all'inizio dello scritto a proposito delle molecole.

*I chimici chiamano emantioneri levogiri e destrogiri le molecole che sono immagini speculari l'una dell'altra. Questa simbologia è un retaggio degli studi di Pasteur sulla rotazione polarizzata. Forme enantioneriche si trovano in molte sostanze organiche e inorganiche e in quasi tutte le molecole fondamentali per lo sviluppo della vita: in particolare sono enantioneri le proteine, che sono responsabili della struttura e della regolazione chimica delle cellule viventi, e il DNA, la molecola depositaria dell'informazione genetica.*

Una inevitabile per quanto importante domanda che formulo nella cartina di questa non facile geografia...: 'l'asimmetria ebbe origine prima o dopo la comparsa della vita primitiva della 'prima cellula'? Alcuni ricercatori sostengono che l'asimmetria chirale debba essersi originata non prima, ma dopo la comparsa della 'prima cellula'. Le risposte alle questioni tutt'ora in sospenso sulla chiralità dei viventi dovranno attendere ulteriori chiarimenti dalla biologia dello sviluppo e dell'evoluzione.

In fasi prima istintive poi coscienti ho definito con chiarezza questa prima immagine di vita nell'attimo della visione. I gradi di associazione non sono tutti istantanei, dovrei avere una capacità memonica fuori dal comune. Una analisi comparativa delle successive fasi al 'primo istante' mi porta ad una fase introspettiva e non solo, la quale può spiegare e permettere le successive ipotesi evolutive fin qui valutate solo sperimentalmente. A cosa equivalgono fattori apparentemente differenti tra loro come quelli fin qui citati: **la notte il lupo le immagini l'alba la neve la linearità la matematica Giamblico Bruno...**, e la chiralità in oggetto? Tutte queste lingue sfrecciano creando a loro volta quelle spirali di cui ho accennato all'inizio dello scritto differenziandone di due tipi; finalizzano, come vedremo, ad un unico intento e parlano una sola lingua. Io cercherò di superare ed andare oltre quell'Uno (pur non sottraendo e privando quanto nella sua natura in quanto dall'Uno l'Uno nato in duplice intento non del tutto rilevato ed interpretato), e dimostrare che ciò che appare nella sostanza e nella forma essere frutto di una verità fisica occultata da una errata interpretazione storica, coniata da una interpretazione consequenziale degli eventi mitologici - antropologici legati all'uomo e alle sue credenze evolute nei secoli, fino a prendere forma in unica o triplice essenza teologica, a cui ci dissetiamo di fronte all'apparente irrazionalità o mistero della vita.

La verità non ci appare ai nostri occhi chiara come qualcuno la vorrebbe intendere e raccontare. In realtà essa quasi sempre è nascosta a beneficio di altro che certamente non risiede nella razionalità nell'intelletto nella scienza nell'opinione nella sensazione, e neanche, nel ragionamento che deve o dovrebbe percorrere indistintamente queste fasi logiche. Per condurci alla conoscenza. L'irrazionalità, di contro, la quale è parente stretta del concetto di limite, può portarci ad una falsa conclusione, ed affrettata, aggiungerei, poiché l'Albero della conoscenza implica una infinita ramificazione di intenti, là dove si estende la vita e la relativa estensione del suo concetto. Non collegare il frutto con la terra che lo ha generato, il tipo di terreno che rende fertile la pianta, e l'acqua quale nutrimento fondamentale, riducono la visione dello stesso o della stessa, ad una percezione formale della realtà. La quale ci riconduce erroneamente ad un simbolismo astratto per la vera sua



comprensione. Un simbolo che mi astengo a ritenere falso in quanto appartiene ad un grado di coscienza dell'uomo che è comune, come la radice ed il frutto dell'Albero appartengono alla loro natura, e come già abbiamo visto, comune denominatore di tutte le culture nelle costanti mitologiche che le caratterizzano.

Una natura, come vedremo in seguito, irrimediabilmente e costantemente minacciata dal male. Un male universale (non radicalizzato ma a mo' di esempio dallo gnostico [con il 'professore' accompagnato dalla Beatrice qual platonico ed inquisito Intelletto e Pensiero] in mia quanto vostra compagnia conferire Dialogo espresso all'edizione qui proposta, donde il Dio Perfetto impossibilitato e partecipe dell'evento conteso quale creazione alla Genesi ammirata cui però la Natura, suo specchio, soffrirne il difetto nell'umano intento trascritto nel principio, così è pur sottinteso la chimica e non solo questa presentare la propria evoluzione in siffatta opera) interiore, di cui, per esorcizzare il potente e demoniaco principio di appartenenza tentiamo di curare con il ricordo del male stesso che l'uomo riesce giornalmente a compiere sul prossimo. Non bastano croci saggi predicatori chiese e moschee (in eterna e costante lotta tra loro - così dicono essere la vita e Dio da entrambi contesa) e molto altro ancora per sconfiggere la nostra natura particolare, aggiungerei io. In quanto da questo punto di vista ci differenziamo notevolmente dagli animali da cui deriviamo non solo per il grado della nostra intelligenza, ma anche per come essa riesce a porci in una condizione al di sotto degli animali stessi.

*L'occhio dell'uomo è una semplice macchiolina solare sulla terra, e dell'intero cielo non vede altro che puntini luminosi. Il desiderio dell'uomo di sapere qualcosa di più del cielo, quaggiù non si esaudisce.*

*Egli, perciò, inventa il telescopio e ingrandisce così la superficie e la portata del suo occhio; invano, le stelle restano puntini. Allora egli pensa di raggiungere nell'aldilà quel che quaggiù non può ottenere, di placare infine la sua sete di conoscenza andando in cielo e scorgendo di là, distintamente, quanto rimaneva qui nascosto ai suoi occhi terreni. Egli ha ragione; ma non giunge in cielo perché provvisto di ali per volare da un astro all'altro, o addirittura in un cielo invisibile al di là di quello visibile: nella natura delle cose non esistono siffatte ali. Egli non impara a conoscere l'intero cielo venendo trasportato da un astro all'altro gradualmente, attraverso sempre nuove nascite; non esiste cicogna capace di portare i bambini di stella in stella; se l'uomo rende il proprio occhio un enorme telescopio, non per questo esso acquista la capacità di cogliere le immani distese celesti; il principio della vista terrena non sarà più sufficiente; a tutto egli perverrà invece in quanto, come componente consapevole e ultraterrena del grande essere celeste che lo sostiene, prenderà consapevolmente parte agli scambi luminosi di quest'ultimo con le altre creature celesti.*

*Una nuova vista!*

*Ma non per noi di quaggiù, in quanto la nostra di quaggiù non è adeguata al cielo...*

*Giacché in questo invisibile universo quando la materia muore (o quantunque quando nel Sé resuscitata... da morta qual era) e si scioglie con la dissoluzione del suo corpo, e lo Spirito, non più vincolato, si espande pienamente libero attraverso la Natura. Non percepirà più le onde luminose e quelle sonore soltanto come urti per gli occhi e per gli orecchi, ma proprio come quelle circolerà egli stesso nel mare dell'etere e dell'aria...*

**NON SENTIRA' PIU' IL SOFFIO DEL VENTO ED IL RITMO DELLE ONDE CONTRO IL SUO CORPO CHE SI BAGNA NEL (PRIMO) MARE (CULLA DELLA VITA), MA SARA' EGLI STESSO UN MUGGHIARE NELL'ARIA E NEL MARE; NON SI AGGIRERA' PIU' ESTERIORMENTE NEL VERDE DEL BOSCO E DEI PRATI, MA, COL SUO SENTIRE, PENETRERA' BOSCHI E PRATI ASSIEME AGLI UOMINI CHE VI SI AGGIRANO...**

**...IMPARARE A VEDERE....!**

*(G. T. Fechner, Il libretto della vita dopo la morte)*

*Vorrei accennare ora alla versione meno presuntuosa che i fisici danno della 'vanagloria del presente'. Si chiama 'principio antropico' e afferma che le leggi stesse della fisica, o le costanti fondamentali dell'universo, sono un artificio sottilmente regolato, finalizzato alla nascita della specie umana.*

*Il principio antropico non si basa necessariamente sulla vanità e non significa necessariamente che l'universo sia stato creato apposta perché nascessimo noi; significa solo che noi siamo qui e che non potremmo esserci in un universo che non avesse la capacità di produrci. Come osservano i fisici, non è un caso che vediamo le stelle in cielo, perché le stelle sono una parte indispensabile di qualsiasi universo capace di generarci. Questo, ripeto, non significa che le stelle esistano apposta per produrre noi, ma solo che, senza di esse, nel sistema periodico degli elementi non ci sarebbero atomi più pesanti del litio e una chimica di tre soli elementi sarebbe troppo misera per sostenere la vita.*

*La visione è un tipo di attività che può esplicarsi solo in un universo in cui si vedano le stelle. Occorre però aggiungere qualche osservazione. Ammesso il fatto banale che perché gli uomini appaiano occorrono leggi fisiche e costanti capaci di produrli, può sembrare ugualmente improbabile che queste regole così potenti esistano. E se i fisici, basandosi sui loro assunti, calcolassero che il numero di tutti gli universi possibili è di gran lunga più elevato del numero degli universi le cui leggi e costanti permettono alla fisica di trasformarsi grazie alle stelle in chimica e grazie ai pianeti in biologia?*

*Per qualcuno, l'alta improbabilità dell'evento significa una sola cosa: le leggi e le costanti sono state deliberatamente decise 'ab initio' (anche se mi chiedo sempre come si possa considerarla una spiegazione plausibile dei fenomeni, visto che il problema viene immediatamente rimandato a quello più vasto di spiegare l'esistenza dell'altrettanto sottile e improbabile Programmatore).*

*(R. Dawkins, Il racconto dell'antenato)*

**Il mistero dell'Uomo crocifisso e l'essenza stessa del suo principio apparentemente invisibile mi riconducono, per simmetria di immagini**

mitologiche, ad un profondo dilemma di Shakespeariana memoria. Nel - non detto e nel detto - riportando brani di profonda verità e con coerenza logica, esprimo la volontà di tracciare una probabile strada attraverso un comune cammino, dove ogni verità simile all'altra per successiva derivazione costituisce una equazione razionale per la comprensione del creato. Non procedo con singole verità monolitiche dove ognuno vorrebbe costruire un mondo ideale, rendendo le proprie ragioni superiori alle altre. Non ci sono ragioni superiori alle altre, motivi superiori agli altri, perché la progressione di un numero riconosce un inizio ed una successione all'infinito. Ogni progressione riconosce una lenta evoluzione mutazione e adattamento la quale consente a tutti gli esseri viventi una specifica corrispondenza riconoscendosi e riconoscendo ciò che riteniamo essere un probabile 'Programmatore', anche se poi le strade e le interpretazioni sembrano divergere irrimediabilmente su questo punto.

*L'universo proseguì lungo la sua imperscrutabile rotta.*

*Le persone continuarono a vivere le loro vite imperscrutabili. Ma io e Roslyn non dormimmo. Trasformammo in suoni i messaggi luminosi, provammo ad invertirli, ad accelerarli e a rallentarli. Provammo anche a digitalizzarli e a cercare caratteristiche ricorrenti. Ma non trovammo niente ...*

*Mi stavo facendo la doccia dopo essere rimasto sveglio per tutta la notte quando fui colpito da un pensiero. La vita prebiotica che avevamo scoperto, sepolta da tempo immemorabile sotto la superficie della Luna, non richiedeva ossigeno, esattamente come le mie percezioni e quelle di Roslyn. Di che cosa aveva bisogno, allora, per mettere in atto la sua intelligenza?*

*La risposta era una sola: il freddo!*

*Abbassammo la temperatura, servendoci della macchina del laboratorio quando lo trovammo vuoto, durante le ore della notte. A 185,332 K i messaggi entrarono in fase tra loro. Ancora un grado in meno e divennero continui, sotto forma di un luccichio. Li fotografammo da parecchi angoli prima di staccare la refrigerazione.*

*Quello che scoprimmo era una matematica completamente nuova.*

*La matematica di un altro genere di esistenza....*

*Apparteneva a una fase dell'universo contraria alla nostra, che allontanava la realtà di quella che conoscevamo. Non che cancellasse la nostra, tutt'altro; semplicemente, con una logica inconfutabile dimostrava che finora avevamo conosciuto soltanto una piccola parte della totalità. La nuova conoscenza era grigia e antica, più densa del piombo, più duratura del granito, indiscutibile.*

*Con mani tremanti, io e Roslyn la raccogliemmo – anche ora nel pieno della notte, quando si consumano i peggiori crimini – e passammo le equazioni al Crayputer che reggeva e stabilizzava la Luna. Il computer le memorizzò e in un lampo...*

*A fatica uscimmo dal pozzo, che era un bagreist molto più grande. Mentre entravamo nella luce fioca, vedemmo la lontana prospettiva che avevamo sempre avuto dentro noi: l'oceano perso, le onde pesanti, e la spiaggia spoglia, tante volte sognata; ora la sua sabbia scricchiolava sotto i nostri piedi. Dietro di noi c'era la palla che era la Luna. Uscita dal suo vecchio ambiente,*

*profonda nella sua età venerabile, immobile sul fianco. Con un trasporto selvaggio, ci prendemmo per mano e corremmo fuori del pozzo.*

*(B. W. Aldiss, A.I. intelligenza artificiale)*